ANNO XL — TORINO, Lunedì 30 Luglio 1906 — NUM. 209

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci cortesiali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'analfabetismo e l'esercito

Ai benefizi dell'istruzione diffusa l'esercito, a detta di molti, può essere validamente aiutatore: così è veramente, e certo l'esercito non ha piccola parte di merito nella diminuzione del numero degli analfabeti che si è avuta in Italia da quarant'anni fa ad oggi. Però per vedere bene quale sia la funzione utile dell'esercito nella guerra contro l'analfabetismo è opportuno ricordare alcuni salienti dati di fatto. Dalla creazione del Regno d'Italia fin verso il 1890 nell'esercito si è insegnato a leggere ed a scrivere in base ad un apposito regolamento intitolato dalle *Scuole dei Corpi*. Dopo il regolamento è stato abolito, ma si è continuato a fare scuola agli analfabeti, e così la si fa ancora. Con assai minor frutto, però, dicono parecchi: i quali, non bene informati, ritengono che sia ora facoltativa l'impartizione dell'insegnamento, la quale era obbligatoria prima dell'abolizione del ricordato regolamento. Ma qui è un errore. E' bensì stato abolito il regolamento che minutamente prescriveva come dovessero essere fatte le scuole, ma è rimasto nel regolamento il preciso obbligo di fare le scuole. E poichè nell'esercito italiano è antico e giusto vanto l'osservanza non solo formale, ma sostanziale dei regolamenti, le scuole sono fatte, e con grande amore e con grande efficacia.

Ma qui appunto insorgono coloro che credono sia scaduta l'efficacia dell'istruzione elementare nell'esercito: essi trionfalmente citano le statistiche pubblicate dal Ministero della guerra, le quali dànno, dopo il 1890, una percentuale di analfabeti fra i congedati notevolmente maggiore di quella che si aveva prima. Il fatto è vero, ma non significa quello che pare in nessun modo. Prima di tutto bisogna riflettere che una volta tutti coloro che venivano alle armi vi stavano più lungamente che non vi stiano quelli che vengono ora: i tre anni sotto le armi, che allora erano la regola, sono ora l'eccezione: non c'erano allora le ferme di un solo anno che esistono ora, disgraziatamente, per discreta parte del contingente. E si noti che, fino a due anni fa, la cosidetta ferma di un anno era poi ferma di sei mesi, chè la classe di leva era chiamata alle armi in marzo ed il congedamento degli assegnati alla ferma di un anno aveva luogo nel successivo settembre. Ora ognuno capisce che l'esercito, per quanto senta l'importanza dell'insegnare a leggere e a scrivere, deve però subordinarla all'importanza dell'insegnare a fare il soldato: ognuno capisce che l'istruzione militare di un uomo ridotta a soli sei mesi deve necessariamente diventare così intensa da non lasciar tempo all'istruzione letteraria: ognuno capisce che la stagione propria a questa è l'inverno, cioè proprio la stagione che gli obbligati ad un solo anno di ferma non passavano mai in servizio.

Inoltre, e specialmente, c'è un'altra considerazione. Fino al 1890 non solo c'era quel regolamento sulle *Scuole dei Corpi*, che adesso non c'è più, ma c'era anche la regola che coloro i quali non sapessero leggere o scrivere all'atto dell'invio in congedo della loro classe di leva dovessero essere trattenuti sotto le armi per parecchi altri mesi. Non può negarsi che questo non fosse uno stimolo agli analfabeti, che li spingesse ad imparare. Ma la più importante conseguenza era un'altra. Ogni instituzione è quello che è. L'esercito è fatto per apparecchiare buoni soldati alla guerra: quindi al nostro senso morale ripugnava il punire con sei mesi di maggior servizio sotto le armi i buoni soldati che non erano riusciti ad addomesticarsi coll'alfabeto, mentre poi andavano in congedo parecchi cattivi soldati che però sapevano leggere e scrivere. Non altrimenti accadrebbe se in una scuola di applicazione per gli ingegneri si mettesse la regola che nessuno potesse aver la laurea il quale non sapesse tirar bene di scherma: evidentemente i buoni tiratori di scherma sarebbero assai più numerosi nelle tavole statistiche di quella scuola che sulla pedana. Così accadeva per noi coi soldati da dichiarare non analfabeti: una indulgenza grande come la misericordia di Dio ci faceva dichiarare esperti di lettura coloro che appena compitavano e di scrittura coloro che scarabocchiavano la propria firma come avrebbero fatto un disegno, male capaci di firmare col nome prima del cognome se avevano imparato a firmare col cognome prima del nome.

Ma una volta che la regola di non tenere più sotto le armi per punizione i rimasti analfabeti fu abolita (e fu cosa santamente giusta e morale, chè altrimenti avrebbero dovuto essere puniti anche gli analfabeti che erano nella nazione) allora le cose cambiarono. Nelle tavole statistiche annuali furono dichiarati capaci di leggere e scrivere solo coloro che effettivamente sapevano leggere e scrivere, e non più anche coloro cui la nostra grande misericordia, traendo l'ispirazione dal senso morale, faceva giudicare capaci senza che veramente lo fossero. E questo è più che bastevole a spiegare l'accrescimento della percentuale dei soldati che l'esercito restituisce analfabeti alla Nazione, così come li ha ricevuti.

Dimostrato così come sia infondata la molto comune opinione che oggi l'esercito non curi più come in altri tempi l'istruzione letteraria elementare degli analfabeti, si può vedere con breve ragionamento quale possa essere l'efficacia dell'esercito nella lotta contro l'analfabetismo. Con una delle molte affermazioni semplicistiche che sono la delizia e la croce della nostra vita politico-sociale si dice sempre che oggi tutti i cittadini passano per l'esercito: e di qui poi si conclude che se l'esercito insegnasse a leggere e a scrivere a tutti coloro che successivamente entrano a farne parte, l'analfabetismo dovrebbe sparire. L'universale passaggio dei cittadini per l'esercito è un modo di dire, assaissimo lontano dalla verità.

Prima di tutto l'esercito è impotente contro l'analfabetismo femminile che principalmente, io credo, dovrebbe essere preso a combattere per debellare l'analfabetismo generale. Infatti, il raziocinio e l'esperienza dicono concordi che vi possono essere figli analfabeti di padre non analfabeta, mentre è quasi impossibile che siano analfabeti i figli di madre che sappia leggere e scrivere. In secondo luogo, colle nostre leggi che fanno un'assegnazione larghissima alla terza categoria degli obbligati al servizio militare, e col nostro bilancio della guerra che costringe ad una severità grandissima nel riconoscimento dell'idoneità fisica al servizio militare, la teorica universale obbligazione di servire la patria colle armi si riduce in pratica al fatto che appena un po' meno del 25 0/0 dei giovani che annualmente cadono in leva è effettivamente incorporato nell'esercito. Perciò, dato per ipotesi che gli analfabeti maschi siano in Italia il 30 0/0 (e non sono certo di più all'età di 20 anni), dato che tutti coloro che entrano nell'esercito analfabeti ne escano, compiuta la ferma, addomesticati coll'alfabeto, a malgrado di questo efficace sforzo massimo dell'esercito, gli analfabeti maschi nella nazione rimarrebbero 22.5 0/0. E questo, io credo, dimostra irrefutabilmente che troppo si aspetta dall'esercito nella lotta contro l'analfabetismo chi aspetta molto: o peggio poi chi aspetta tutto o quasi.

S'è molte volte detto, e di questi giorni è stato molto ripetuto, che si potrebbe e si dovrebbe intensificare l'opera dell'esercito escludendo dal beneficio dell'assegnazione alla terza categoria coloro che cadessero in leva analfabeti. Con tutta la gran riverenza che io ho per la persona di chi professa un'opinione diversa dalla mia, ma con tutta l'onesta libertà che io esercito sempre per giudicare le opinioni altrui, questa sarebbe una mostruosità. Togliere al padre inabile al lavoro, alla madre vedova, ai fratelli orfani l'unico loro sostegno, solo perchè non ha imparato a leggere e a scrivere, sarebbe cosa ripugnante al senso morale. E non più lungamente discorro di questo, perchè mi parrebbe di offendere il buon giudizio dei lettori supponendoli bisognosi di sentir allegare ragioni contro una siffatta idea. L'esercito fa e continuerà a fare quello che già ha fatto finora: cioè contribuirà a combattere l'analfabetismo per quanto potrà. Ma questo non sarà debellato dal solo esercito.

***

Nel VI anniversario della morte di Umberto.

Il Sindaco di Roma alla tomba del Re
Il pianto della regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Alle ore 10,30 il sindaco e la Giunta comunale di Roma si sono recati, in quattro vetture, a deporre corone sulla tomba di re Umberto. Oltre al sindaco Cruciani-Alibrandi, vi erano gli assessori Berti, Voghera, Servati, Saccucci, Santini, Apolloni, Gennari, che si firmarono sul registro. Facevano servizio d'onore le guardie ed i vigili comunali, in alta tenuta. Si sono pure recati al Pantheon i Ricreatori Medici e Duca di Genova. Alle ore 11 il tempio è stato aperto al pubblico, che si è recato numeroso a visitare la tomba del Re.

La *Tribuna* narra che la Regina madre durante la cerimonia al Pantheon fu presa da una profonda crisi di lagrime, e coprendosi il volto con ambe le mani si alzò dall'inginocchiatoio dinanzi all'altare, e si recò a genuflettersi dinanzi alla tomba di re Umberto.

Il corteo delle Associazioni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Alle ore 17 a Villa Umberto si sono riunite numerose Associazioni monarchiche, popolari, patriottiche, militari, con bandiere e numerose corone da deporre sulla tomba di re Umberto. Sono intervenuti i Ricreatori di Roma. Per la circostanza erano inoltre pure rappresentate le principali città del Regno. Il corteo è aperto da un plotone di guardie municipali, in grande uniforme, seguito dal Concerto municipale; quindi dalle Società e da due Musiche militari.

Il corteo, percorrendo piazza del Popolo, corso Umberto, via Lata, piazza del Collegio Romano e via della Minerva, giunge al Pantheon, dove si trovano i componenti l'Ufficio di presidenza del Comizio dei veterani. Il corteo è imponente: spicca in esso un gruppo di garibaldini colle loro storiche camicie. Durante il percorso le Musiche hanno sonato inni patriottici: numerosa folla si trovava lungo il passaggio del corteo. Alle ore 19 il corteo giunge al Pantheon e sfila davanti alla tomba del Re, dove sono deposte oltre 30 corone. All'uscita, sul pronao, prende la parola l'on. Pinchia, che ricorda le virtù di re Umberto, le lotte sostenute da Casa Savoia per l'indipendenza italiana. L'oratore è applaudito. Sorge quindi a parlare l'on. Giovagnoli, deputato di Roma, che, a nome della cittadinanza romana, ringrazia Pinchia, e manda un saluto ai due Re, che furono, dice, i buoni tutelari dell'Italia.

A Monza.

Ci telegrafano da Monza, 29, ore 21,36:

Stamane la facciata e la gradinata della cappella votiva di re Umberto vennero parate a lutto. Nella mattinata il Municipio e le Società deposero delle corone. Nel pomeriggio, per iniziativa dell'Associazione monarchica, dal cimitero di Monza convennero sul luogo del regicidio una ventina di Società con vessilli e una rappresentanza dell'esercito, il sotto-prefetto Besozzi-Visconti e l'assessore Marchesoni. Poi che il conte Uboldi Capei depose una corona, parlò il presidente dei reduci d'Africa. L'Amministrazione della Casa Reale era rappresentata dal conservatore della Reale Villa cav. Mazzucoli. La cerimonia riuscì commovente.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21:

Per l'anniversario della morte di re Umberto tutti gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati a lutto. Il sindaco, la Giunta, parecchi consiglieri comunali e l'Autorità deposero corone sul monumento ricordante la venuta di Umberto a Napoli durante il colera ed il sindaco parlò brevemente.

All'Arsenale, alla presenza delle Autorità marittime, vi fu una commemorazione di re Umberto. Il cav. De Cesare pronunziò un applaudito discorso commemorativo. Parlò pure l'ammiraglio Granet. Alla lapide ricordante re Umberto furono apposte tre splendide corone.

Il ritorno del Re in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il Re accompagnato da Ponzio-Vaglia, Brusati ed altri personaggi ed il seguito, è partito alle ore 17,40 per Racconigi.

Una riunione del Consiglio per l'acqu-dotto pugliese.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21:

Stamane in casa del deputato Pavoncelli si riunì il Consiglio d'amministrazione del Consorzio per l'acquedotto pugliese. Intervennero Magnanini, presidente di sezione del Consiglio superiore; Manganella, direttore delle opere idrauliche; Betto, ispettore superiore del Genio civile; e i rappresentanti delle provincie di Bari, Foggia e Lecce. Il Consiglio ebbe comunicazione delle osservazioni del Ministero allo schema di statuto del Consorzio, e deliberò definitivamente intorno ad esso. Il Consiglio prese poi atto dell'avvenuta presentazione da parte della Società concessionaria dei lavori del progetto esecutivo del primo tronco del canale principale dell'acquedotto. Approvato questo progetto, si potrà senz'altro iniziare l'opera. Il Consiglio deliberò infine di recarsi collegialmente nel prossimo settembre a Caposele e nei dintorni, a visitare quelle sorgenti ed i lavori di silvicultura.

Il Consiglio dei ministri e il portafoglio della pubblica istruzione.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 12.

Oggi, alle 14,30, si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano solo gli onorevoli Mirabello e Fusinato. Il Consiglio è durato appena un'ora ed ha esaurito le questioni intorno a cui era incominciata ieri la discussione. Il *Giornale d'Italia*, confermando la notizia che il Consiglio di ieri si è occupato pure della Minerva, aggiunge in proposito questi particolari: « Il Consiglio dei ministri era stato anche convocato ieri per discutere intorno alle dimissioni dell'on. Fusinato. Ma ieri giunse dallo stesso Fusinato un telegramma, che modificò momentaneamente la situazione. Infatti nel telegramma l'on. Fusinato comunicava la speranza di poter presto riacquistare la salute e intanto si scusava di non poter intervenire al Consiglio dei ministri. Sorse qualche dubbio intorno all'interpretazione del telegramma, il quale poteva avere anche lo scopo di correggere o di annullare la lettera di dimissioni per la rinnovata speranza di guarigione e quindi il Consiglio rimandò ogni soluzione in proposito. Senonchè stamane è giunto un nuovo telegramma dell'on. Fusinato, col quale insiste nel voler dare le dimissioni, contrariamente a quanto poteva lasciar supporre nel telegramma di ieri. Nel Consiglio odierno è stata data comunicazione anche di questo nuovo telegramma e non si sono ancora prese deliberazioni concrete, ma può dirsi che Giolitti ha avuto mandato di provvedere personalmente o scegliendo un successore all'onorevole Fusinato (e oggi si sono anche discussi vari nomi) o stabilendo per ora un *interim*. »

Queste le notizie del *Giornale d'Italia*. Al Ministero dell'interno si smentisce invece che il Consiglio dei ministri si sia occupato della Minerva. L'on. Giolitti a chi lo interrogò in proposito avrebbe risposto che di tale questione non è necessario se ne occupi il Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio, come ha proposto alla Corona la nomina dei ministri, può domani proporre quello di un qualunque altro parlamentare a succedere in quel dicastero, il cui titolare venga a mancare. Intanto Giolitti ha annunziato che ripartirà per Bardonecchia martedì prossimo. Ciò fa pensare che la sostituzione del ministro dell'istruzione sia stata rimandata a settembre, quando ritornerà alla capitale Giolitti, che si tratterrà a Bardonecchia fino a tutto agosto. L'on. Facta che, approfittando della presenza a Roma del ministro degli interni, è andato a Pinerolo a passare alcuni giorni con la sua famiglia, sarà di ritorno a Roma mercoledì mattina. Il secondo lunedì di agosto l'on. Giolitti presiederà il Consiglio provinciale di Cuneo e poi in privato si recherà a Milano per visitarvi l'Esposizione. Stasera è partito per San Pellegrino l'on. Tittoni.

NOTE VATICANE

Il confessore della principessa Clotilde — Il monumento a Leone XIII — La gestione del vescovo di Cefalù
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 20.

Il Papa, aderendo ad una istanza indiretta rivoltagli dalla principessa Clotilde, zia del re Vittorio Emanuele III, ha nominato vescovo di Biella monsignor Masera, cappellano e confessore della Principessa stessa. Il Masera nella scorsa settimana si trovava in Roma, ma il Papa gli accennò soltanto ad un riguardo che voleva usargli; ora avrebbe avuto la nomina ufficiale. Ecco un nuovo atto di deferenza usato alla Corte di Savoia.

Sui primi del prossimo agosto si porrà mano ai lavori per l'erezione del monumento a Leone XIII, che a spese dei cardinali creati da lui, per volontà del defunto, sarà innalzato a San Giovanni in Laterano. Come a suo tempo fu detto, il monumento, marmoreo, del valore di circa 80,000 lire, è stato ideato e scolpito dal Tadolini. Sarà collocato all'ingresso della sagrestia, e farà pendant a quello di Innocenzo III. I lavori saranno compiuti in ottobre, e allora si penserà a trasportarvi da San Pietro la salma del defunto Pontefice.

Persistendo monsignor D'Alessandro, vescovo di Cefalù, a non voler ottemperare agli obblighi inerenti alla Mensa vescovile, la quale ascende a ben 170,000 lire, l'Amministrazione comunale di detta città si è rivolta al Governo. Pare che questo voglia imporre un sequestro sulla detta rendita. Si minaccia una causa.

Zeta.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,10:

Ricci Domenico (Ravenna): bonificò molti terreni incolti; ebbe per conseguenza premi e medaglie in Esposizioni e Concorsi governativi. Impiantò l'idrovoro per il prosciugamento, e fabbriche e mulini.

Toni Carlo (Montefalco di Perugia), direttore dell'azienda rurale del principe di Piombino, che ha dotata di macchine agrarie dei migliori tipi: ha dato maggior sviluppo alla produzione vinicola creando un tipo costante di vino (vino di Montefalco), che è esportato anche all'estero.

Sacerdoti cav. Carlo (Modena): fondò il Consorzio agrario modenese e ne fu sempre presidente: fu promotore ed è membro della Federazione nazionale dei Consorzi; promosse la grandiosa opera di bonifica, con perfezionamento di prodotti agrari e allevamento di bestiame.

Bonsignori monsignor Giovanni, fondatore della Colonia agraria di Remedello (Brescia), che accoglie giovinetti poveri e li istruisce nell'arte di coltivare i campi in modo veramente lodevolissimo.

Rotondi cav. Giovanni (Novara), uno dei primi industriali cotonieri della provincia di Novara: oltre il grandioso cotonificio di Novara, ha impiantato quello di Varallo Sesia, introducendovi i più grandi perfezionamenti tecnici.

Lazzara Giovanni (Livorno): nato da povera famiglia, ha impiantato un laboratorio di coralli che tiene il primato fra tutti gli altri di Toscana e Liguria e dà lavoro a 480 operai. I suoi prodotti sono esportati su larga scala.

Strucchi cav. Arnaldo (Canelli): si deve alla sua oculata vigilanza se la ditta Gancia ha acquistato l'attuale importanza, specialmente per quanto riguarda i moscati spumanti. Come scrittore di cose vinicole e enologiche lo Strucchi gode meritatamente grande stima.

Le sovvenzioni per nuove scuole ed Asili

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

L'*Italie* dice che il Ministero della pubblica istruzione ha distribuito in questi giorni le sovvenzioni per la costruzione delle nuove scuole ed Asili d'infanzia. La somma distribuita è di L. 200,000.

La successione di Tittoni a Londra.
L'on. Bianchieri al Gran Magistero.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 17.

Si torna a parlare della successione dell'onorevole Tittoni all'Ambasciata di Londra. A quanto si assicura, il Governo, per ora, non provvederà alla nomina del nuovo ambasciatore a Londra e deciderà invece circa la nomina del titolare che dovrà fra non molto assumere la direzione della nuova Ambasciata da istituirsi a Tokio.

Nel mese entrante l'on. Bianchieri si insedierà definitivamente nel suo nuovo ufficio al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. L'onorevole Bianchieri resterà a Roma ancora qualche giorno, quindi partirà per farvi ritorno in settembre. Egli intanto ha privatamente informato il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ch'egli a novembre non potrà più adempiere l'ufficio di presidente della Camera, perchè divenuto per lui troppo disagevole. A novembre, mi si assicura da persona ch'ebbe occasione di parlare col presidente del Consiglio, assumerà la Presidenza della Camera un vice-presidente e, poichè si dovrà chiudere la sessione, così, per non fare due elezioni presidenziali, il successore dell'on. Bianchieri sarà eletto all'aprirsi della nuova sessione. Non v'è dubbio che il candidato del Governo alla Presidenza della Camera sarà l'on. Marcora, anche perchè l'on. Fortis esplicitamente ha dichiarato di non voler assumere tale ufficio.

Una smentita alla visita di Tittoni a Goluchowski ed a Bülow.

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* a proposito della notizia avuta da Parigi, pubblicata da quei giornali che Tittoni visiterà presto il ministro degli esteri austriaco Goluchowski e subito dopo il cancelliere germanico Bülow, dice che alla Consulta si assicura che la notizia è fantastica.

Il malcontento cretese per la Nota delle Potenze.
Il principe Giorgio intenzionato di rassegnare il mandato.

Parigi, 29, ore 22,30.

Molti telegrammi da La Canea e da Atene parlano della cattiva impressione a Creta dell'ultima Nota delle Potenze. Alcuni annunciano anche che il principe Giorgio è deciso a ritirarsi e che il Re di Grecia avrebbe l'intenzione di protestare contro le misure proposte dal concerto europeo.

Un redattore del *Temps* si è recato dal ministro di Grecia a Parigi, Delyannis, e gli ha domandato che cosa occorresse pensare di queste diverse notizie. Ecco la risposta del ministro: « Sino ad ora io non ho ricevuto da Atene nessuna notizia ufficiale a proposito di ciò. Bisogna riconoscere che la situazione è piuttosto grave, perchè i cretesi comprendono che i loro desiderii non sono stati presi in seria considerazione dalle Potenze.

« La mia situazione è delicata e non mi permette di esprimere liberamente la mia opinione, perchè non spetta a me di formulare un giudizio sulla decisione delle quattro Potenze. Però mi è permesso di constatare che esse, invece di inaugurare un'èra di organizzazione e di calma, nella quale ci si compiaceva di vedere quasi un avviamento all'annessione di Creta alla Grecia, hanno coll'ultima misura proposta complicata la situazione. I cretesi avevano la convinzione profonda che le truppe straniere si sarebbero ritirate lasciando il posto alle truppe elleniche; ecco invece che oggi si parla di un'organizzazione della milizia con degli ufficiali greci, i quali dovrebbero però prima essere radiati dal quadro dell'Armata ellenica. La frode è manifesta, questo si comprende. Ciò che i giornali annunciano, che cioè in causa delle difficoltà provocate da questa misura il principe Giorgio avrebbe chiesto a Sua Maestà il Re di Grecia, suo padre, l'autorizzazione di rassegnare il suo mandato di alto commissario delle Potenze, costituisce il maggior pericolo: perchè mai i cretesi accetteranno di buon grado l'amministrazione di un Principe straniero; e sarebbe imprudente il volerlo imporre. Si arrischierebbe così di scatenare un malcontento generale, le cui conseguenze potrebbero essere deplorevoli. I cretesi sono molto *chauvins*; basta conoscere il sentimento patriottico che li anima per sapere che non ammetteranno mai una soluzione contraria alla loro aspirazione nazionale. Per la carica che copro non posso pronunciarmi sulle ragioni che impediscono alle Potenze di soddisfare a quest'aspirazione ed io non posso pregiudicare lo svolgimento possibile della situazione attuale. La mia opinione che vi ho espressa risponde al pensiero di quanti sanno quale sia la situazione dell'isola. »

Delyannis ha aggiunto che non aveva fatto e non farà per l'avvenire nessun'altra dichiarazione di tale questione, che secondo i telegrammi da Atene ha provocato la partenza per la Canea di Buffides, presidente della Camera dei deputati.

Violenti dimostrazioni antielleniche a Filippopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia che oggi vi sono state a Filippopoli dimostrazioni antielleniche ed hanno assunto proporzioni più gravi di quanto si credeva. Bande di dimostranti hanno percorso le vie della città e si sono impadronite con violenza di tutti i beni appartenenti alle cinque chiese greche. Sono stati rotti i vetri delle finestre in tutto il quartiere greco. Oltre a sessanta negozi appartenenti a greci sono stati saccheggiati e le merci che vi si trovavano furono distrutte. Due scuole e parecchi caffè e la preziosa biblioteca di proprietà del milionario russo Marsali sono stati distrutti completamente. Finora non è segnalata alcuna vittima.

Secondo notizie da fonte privata, l'archimandrita greco sarebbe rimasto ferito durante le dimostrazioni. Le truppe sopraggiunte per reprimere i disordini sono state impotenti ad impedire che venissero commessi eccessi.

L'opinione pubblica condanna vivamente tali incidenti.

Un busto a Larroumet.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

Stamane si è inaugurato con una cerimonia intima un busto a Gustavo Larroumet in piazza del Teatro Francese.

I casi di Russia.
(Per dispaccio alla Stampa).

Una città del Caucaso in fiamme.
Gli attacchi ai treni.
Stampa clandestina del manifesto di Viborg

Pietroburgo, 29, ore 16.

Si ha da Tiflis che la città di Schuscha è in fiamme. Da due giorni si ode dai dintorni della città il tuonare dei cannoni, che ammontano a 21. Le comunicazioni postali sono interrotte. Il panico regna nella città e nei dintorni.

Telegrafano da Czenstochau nuovi particolari sull'attentato commesso da una banda di malfattori contro un treno fra Czenstochau e Korby, alla frontiera prussiana.

Sette individui armati attaccarono il cassiere dell'Ufficio della dogana che si trovava nel treno e lo uccisero, insieme a sei soldati che lo accompagnavano. Si conferma che uccisero anche il capo delle guardie della frontiera e il generale di brigata Zuckato ed un operaio. Dopo aver ferito anche altri viaggiatori ed aver preso 16 mila rubli al cassiere fuggirono.

Si ha da Varsavia che l'altro attacco al treno, proveniente da Alessandrovo, è avvenuto ad otto chilometri da Varsavia. Il treno fu fermato per mezzo dei freni automatici e fu attaccato a colpi di rivoltella da 40 individui, portanti bandiere rosse. Questi obbligarono il conduttore a staccare il vagone postale ed a condurlo a tre chilometri più lungi. Allora i malfattori spararono sugli impiegati delle poste e si impadronirono dei 100 mila rubli appartenenti al tesoro pubblico e poi presero la fuga.

A questo proposito si annunzia che tutto l'equipaggio di un vapore corriere, che fa servizio sulla Vistola, è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità con la banda che ha attaccato giovedì scorso il treno e che fuggì a bordo di questo vapore.

In provincia la Polizia sorveglia le tipografie per impedire la pubblicazione del Manifesto di Viborg, che già circola da per tutto in centinaia di migliaia di copie. Duecento procedimenti sono stati aperti contro giornali di Pietroburgo dopo l'apertura della Duma. Numerosi giornali progressisti sono quotidianamente sequestrati.

La guardia militare fa servizio di pubblica sicurezza. A Kronstadt è stata rinforzata, così pure la sorveglianza nelle vie è nei giardini.

Alcuni sconosciuti hanno rubato la composizione del Manifesto di Viborg, ed applicandola a macchine rotative di una stamperia, ne hanno stampato 150,000 esemplari, il che ha richiesto cinque ore di lavoro. Partendo hanno proibito agli operai di uscire dalla tipografia prima di un quarto d'ora. Mentre gli sconosciuti stampavano il Manifesto, una processione religiosa, scortata dalla Polizia a piedi ed a cavallo, celebrava un *Te deum* in una cappella situata precisamente dirimpetto alla stamperia.

Gli operai delle officine e delle fabbriche di Pietroburgo, sovreccitati dalla chiusura della Duma, hanno deciso di eleggere Comitati per dirigere la loro azione politica.

L'Accademia militare di medicina ha deciso di non ammettere più gli studenti israeliti.

Il movimento agrario si accentua nelle provincie di Mosca, Kalouga, Toula, Orel e Riasan. Un vivo panico regna fra i proprietari.

Disordini militari a Poltawa.
Soldati feriti ed uccisi dai cosacchi.

Berlino, 29, ore 21,50.

Il *Wolffbureau* ha da Poltawa che ieri sera vi sono stati disordini militari. I soldati del reggimento *Sjewsko* volevano liberare alcuni arrestati. I cosacchi tirarono su di loro; uccidendone alcuni e ferendone altri. Oggi però tutto è tranquillo.

Sawenkow è fuggito.
Marinai condannati a morte.

Pietroburgo, 29, ore 21.

Si ha da Sebastopoli che Sawenkow, implicato nell'attentato a Nepliujew il 27 maggio, è fuggito, aiutato da un volontario che è pure scappato. La Corte militare navale ha giudicato i marinai colpevoli della ribellione alla fine dell'anno scorso; quattro sono stati condannati a morte, uno ai lavori forzati a vita; trentadue ai lavori forzati per differenti periodi; cinquanta alla prigione e gli altri assolti.

L'assoluzione degli ingegneri di Courrières
Milleseassantaquattro cadaveri estratti.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Il *Temps* ha da Béthune che il giudice istruttore Boudry, incaricato di stabilire le responsabilità della catastrofe di Courrières, ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere in favore degli ingegneri dello Stato, accusati di omicidio per imprudenza pel modo col quale furono condotte le operazioni di salvataggio. L'ordinanza del giudice constata che gli ingegneri fecero il loro dovere.

Il *Temps* dice ancora che i lavori per risalire i cadaveri sono quasi terminati. Millesessantaquattro corpi sono stati risaliti fino al 25 luglio. Restano ancora nelle miniere i corpi di 32 operai. Saranno probabilmente risaliti tutti fra una quindicina di giorni.

Una frana a Saint-Etienne.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21,30:

Telegrammi da Saint-Etienne annunciano che oggi cadde una frana nella miniera di San Luigi, nel bacino carbonifero di Saint-Etienne. Due operai rimasero uccisi.

Un duello André-Négrier?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

La *Patrie* segnala la voce che il generale De Négrier è deciso di inviare i suoi testimoni al generale André in seguito alla polemica sorta per le memorie pubblicate dall'André sul *Matin*, nelle quali affermava che il generale Négrier gli aveva chiesto di non sottostare alla legge sui limiti d'età.

Una seduta segreta del Consiglio federale svizzero pei rapporti commerciali colla Francia.

Ci telegrafano da Berna, 29, ore 23:

Il Consiglio federale, riunitosi oggi in seduta straordinaria, si occupò delle relazioni commerciali colla Francia. Alla fine della riunione i consiglieri, interpellati da giornalisti, dichiararono che non potevano comunicare le decisioni prese.

CRONACHE AMENE

La lucertola della signora

Dicono i giornali:

« Quella tal signora Lemerre, che pretendeva avere da parecchi anni una grossa lucertola nel corpo e che era stata guarita dalla sua finzione dal dottor Richelot, che finse di estrarle la lucertola, avendo saputo che la estrazione era stata un pietoso inganno, sente novamente la lucertola correre su e giù per il corpo. I suoi parenti sono furibondi e dicono che il dottore avrebbe dovuto aprirle realmente il ventre per estrarle la lucertola. »

L'affare della lucertola risale agli ultimi di maggio e ha dei precedenti.... Il dottor Velpeau si era già trovato innanzi ad un contadino persuaso di avere inghiottito un serpente. L'*Illustration* pubblicò il ritratto della signora Lemerre, ricoverata all'Ospedale Cochin, e quello della lucertola sottratta ai piaceri della campagna e alle delizie dell'ombra, che non si era mai sognata di andare a far visita ad una signora. Ma raccontò anche la storiella, e la Lemerre, che aveva fatto della lucertola la sua amica prediletta, ora la sdegna e la trascura perchè non è la sua. Il metodo di cura è fallito, il dottor Richelot ha fatto fiasco: la signora Lemerre è persuasa che c'è una lucertola di più al mondo: quella che le passeggia tuttora pel ventre.

Il doloroso fenomeno è assai più comune di quello che non si creda: lasciamo andare che c'è molta gente che mangia dei rospi vivi e li digerisce (almeno, nelle polemiche si dice così), ma ce n'è molt'altra che crede di avere in corpo quello che non ha.... specialmente un figlio. E molt'altra infine crede di avere, non nel corpo, ma in testa, quel che non ha, e non per questo si crede malata come la signora Lemerre. Chi non si pensa gravido di una grande idea, di un nuovo ritrovato, di una scoperta meravigliosa che farebbe cambiare le sorti del mondo? Credete a me: ognuno ha in corpo la sua lucertola. E quella lucertola si chiama: *illusione*.

Nelle redazioni dei giornali, segnatamente, ogni giorno si presenta qualcuno con la lucertola: con una tragedia più bella di quella di Eschilo, con un telefono senza fili, con una nuova macchina per volare, con un impensato rimedio per far rinascere i capelli.... La lucertola ha diverse apparenze, dimena più o meno la coda, corre più o meno velocemente per il corpo, ma c'è, e tante volte, io credo, c'è della gente che vive soltanto per la sua lucertola, cioè per la sua fisima, per la sua illusione. E' pericoloso togliere le lucertole a chi crede di averle, tanto pericoloso che io non mi meraviglio punto del fatto che la signora Lemerre creda di averla ancora, ma mi stupisco del fatto che sia sopravvissuta quando il dottor Richelot le disse di averglielo estratta. Forse, povera donna!, amava la bestiolina come un bambino: ora quella la sua maternità sacra e ridicola. Il dottor Richelot ha forse dello spirito inventivo, ma non ha la costanza, la continuità dell'invenzione: trovare è facile, trarre tutti i benefizi possibili dal proprio ritrovato è difficile. Pacinotti è un grand'uomo, ma Graham era senza dubbio più furbo di lui; Cristoforo Colombo era un ingenuo, Amerigo Vespucci era un uomo pieno di malizia. Un fiorentino — pare impossibile! — poteva dar dei punti ad un genovese.

***

Il dottor Richelot, dopo aver addormentato la sua cliente, le aperse l'addome, ma glie lo ricucì subito. I parenti, furibondi, protestano: essi volevano che il dottore andasse più in fondo.... Che aspettano! una eredità? Volevano che le estraesse effettivamente la lucertola. Ma se non c'è!

Che vuol dire? I parenti di un ammalato credono sempre a colui che soffre, non a colui che cura. I medici sono così addietro nelle loro cognizioni! Il Richelot è un chirurgo. Che deve fare? Aprire, tagliare, squartare.... Questo è l'ufficio suo. Intanto prenda i ferri del mestiere, ed operi e vada in fondo, bene in fondo. Vedremo poi se la lucertola c'è.... E se c'è, il Richelot non se la lasci scappare, per dir poi che non c'era.

L'ammalato è sempre testardo, ma i parenti, che circondano il suo letto, sono sempre più testardi di lui. Chiamano il dottore, ma non gli credono; consultano il chirurgo; ma non ne hanno fiducia. Tutt'al più credono alla sua capacità operatoria, non alla sua scienza clinica. Se non avessero l'orrore del sangue, probabilmente, i parenti della signora Lemerre si rimboccherebbero le maniche della camicia e procederebbero per loro conto all'operazione. In politica e in medicina tutti credono di essere competenti a trinciar giudizi: entrate in un caffè e sentirete dal più umile dei tavoleggianti come lui curerebbe un tifo o come salverebbe la Russia. In tutti i *bars* di Europa sono aperte in continuità una Facoltà medica e una Duma.

Intorno all'Ospedale Cochin ci sono certamente a quest'ora cinquecento persone che saprebbero il modo per estrarre la lucertola della signora, e ce ne sono altre cento che ridono della povera donna come di un'idiota, e non ne sentono pietà.

— Una lucertola in corpo! Ma bisogna essere grulli per crederlo!

Ebbene: gli idioti son loro, quei cento. La signora Lemerre, per il fatto che credeva di avere dentro di sè l'animale, per il fatto che lo sente muovere, è come se lo avesse, lo ha.

Avete visto la breve storia della signora Tamburini, la moglie di quel disgraziato capitano contabile, che ha rubato per lei? Il medico ha detto: — Era dominata da idee di grandezza e di sfarzo, e si proclamava milionaria.

La differenza fra le due donne è poca: la signora Tamburini credeva di aver dei milioni da spendere, la signora Lemerre crede di aver una lucertola da espellere. Sì l'una che l'altra si regolavano come se veramente avessero, l'una i milioni, l'altra la lucertola. Soltanto, perchè i milioni si vedono, il capitano Tamburini sapeva benissimo che non c'erano, e per avere qualche ora di pace ha rubato; e perchè la lucertola, se c'è, non si può vedere, i parenti della signora Lemerre credono che ci sia, e pretendono che il dottore la faccia venir fuori.

***

Illusioni, nient'altro....

Dolorosamente non sono piacevoli nè quella

dei milioni che non esistono, nè quella della lucertola che non c'è. Anche nelle finzioni bisogna essere fortunati! Coloro che pensano di avere una grande idea da svelare al mondo, un gran servizio da rendere agli uomini, anche se sono amareggiati dalla incredulità e dalla indifferenza di coloro che li circondano, debbono provare momenti d'orgoglio, che li compensano d'ogni amarezza. Uno sconosciuto, che pochi giorni or sono mi spiegava con la certezza assoluta di un credente e con la precisione di un matematico, che egli potrebbe salvare tutti i bastimenti da qualunque pericolo, perchè egli se lo stato atmosferico di qualunque punto del globo il giorno (poniamo) 17 settembre 1912, aveva una faccia così serena, mostrava nel discorrere una sicurezza così incrollabile e una così piena persuasione della sua grandezza, che io provai quasi un sentimento d'invidia.

Ma la povera signora Tamburini probabilmente pensava che suo marito era un pitocco malvagio, un tiranno egoista perchè non le faceva ricca e sfarzosa la vita come le avrebbero permesso, quasi imposto, i milioni che possedeva; ma questa povera, povera signora Lemerre, della sua illusione, della sua ossessione non prova che i tormenti.

Vedete! Anche nella follia, o nelle forme che rasentano la follia, c'è chi è più fortunato e chi meno, chi superbo e chi umile, chi gode e chi soffre, chi si sogna un eroe e chi un vigliacco, chi pensa di aver nelle mani un tesoro e chi nel corpo una lucertola.

Sabatino Lopez.

Lavori stradali compiuti dalle truppe nella Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* pubblica le seguenti notizie sui lavori stradali eseguiti dalle regie truppe nella Colonia eritrea dal 1.o maggio al 30 giugno scorsi:

Una compagnia e mezzo del 1.o battaglione indigeni, sotto la direzione del capitano Romagnoli, costrui i 7200 metri che ancora rimanevano da aprire fra Gastaria e l'ambe Harea, della strada Decamerè-Gastaria-Guilà. Questa strada è così del tutto compiuta, ma i veicoli non potranno transitarvi se non dopo le piogge, quando, costruite le case cantoniere, le squadre di manutenzione avranno potuto dislocarvisi stabilmente e riparare i danni che già cominciano ad arrecarvi le acque.

Della strada Adi Ugri-Adi Quala sono compiuti i primi cinque chilometri a nord del torrente Maginaigò ed uno a sud del medesimo, con una interruzione di cinque ettometri fra i due tratti.

Tre compagnie e mezzo di indigeni hanno lavorato attorno alla strada Saganeiti-Adi Caièh. Di questa strada, che avrà uno sviluppo complessivo di circa chilometri 54, sono compiuti metri 2800 da Saganeiti verso Degherà-Libiè, metri 2015 da Degherà-Libiè verso Digsa, metri 2480 presso Mai Seraò. In tutto metri 14,295.

Una compagnia e mezzo del 3.o indigeni ha costruito 6070 metri della strada Decamerè-Gura-Mai Ainè, allacciando a Decamerè il tronco Mai Adaga-Tacul, già compiuto nel passato inverno. Di guisa che sono ora compiuti i primi 11 chilometri di questa strada, che avrà uno sviluppo totale di circa chilometri 40.

Sono così complessivamente chilometri 22 di nuovi tronchi aggiunti alla rete rotabile della Colonia eritrea, la cui situazione pertanto è oggi la seguente:

Strada Asmara-Mai Atal chilom. 92; strada Asmara-Cheren chilom. 96; strada Asmara-Adi Ugri-Adi Quala chilom. 64 (ne mancano 25 chilometri); strada Asmara-Saganeiti-Adi Caièh chilom. 78 (ne mancano 40 chilometri); strada Decamerè-Gura-Mai Ainè chilom. 11 (ne mancano 29 chilometri); strada Barosa-Aiderese-Saganeiti chilometri 67 (ne mancano 4 chilometri); strada Decamerè-Gastaria-Guilà chilom. 33 (più 715 metri comuni alla strada precedente).

Il totale della rete è di chilom. 441.

Un commento alla sentenza di Ancona sul voto alle donne

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Nessun giornale ha commentata ieri sera nè oggi la sentenza della Corte d'Appello di Ancona sul voto alle donne. Il *Corriere d'Italia* è il solo che stasera ne parli nell'articolo di fondo. « Il voto di Ettore Socci, — scrive l'organo dei democristiani, — che dalla tribuna parlamentare chiese tante volte con tanto cavalleresco entusiasmo il riconoscimento del primo diritto civico alle donne, le quali pure concorrono alla vita dello Stato, è finalmente consacrato in una veramente solenne sentenza del magistrato, la quale potrà essere criticata e combattuta, ma avrà certamente una grande importanza non soltanto come interpretatrice di una legge, ma come correttrice di essa, in quanto è formula generale destinata a governare i bisogni e le contingenze della vita sociale per un tempo illimitato, e deve quindi adattarsi alla sua variabilità in modo da rispondere sempre ad alti fini di tutela nell'ordinamento sociale. »

Il *Corriere d'Italia* così conclude: « Se il magistrato, che è per l'alto ufficio suo il solenne interprete della legge, dichiara solennemente che quel diritto la legge consente, ogni altro provvedimento legislativo non sarebbe se non una superfetazione, confermerebbe che si riconosce l'esistente, ma non creerebbe nulla. Il nostro Parlamento ha troppo da fare per confermare le leggi e interpretarle: basta un magistrato. Perciò la sentenza di Ancona ha un'importanza anche maggiore di quanto non sembri, togliendo la ragione a tanti progetti e a nuove discussioni parlamentari. »

Promozioni nel personale delle poste.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Sono stati firmati i decreti di promozione nel personale dipendente dall'Amministrazione delle poste: due direttori provinciali di seconda classe a direttori provinciali di prima classe; quattro direttori provinciali di seconda classe a vice-direttori di prima classe; quattro segretari di terza classe a segretari di seconda classe; quattro vice-segretari di prima classe a segretari di terza classe; quattro vice-segretari di seconda classe a vice-segretari di prima classe; un vice-segretario di terza classe a vice-segretario di seconda classe; quattro volontari a vice-segretari di terza classe.

Ferri sconfitto a Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 20:

La lotta, resa acuta da tutte le vicende che precedettero e accompagnarono questa elezione, fu asperrima e combattuta da ambe le parti con particolare accanimento. Il partito ferriano ne aveva fatto una questione di puntiglio e di onore, e altrettanto era la tenacia dei costituzionali a contendere al Ferri questo Collegio. Il risultato riuscì favorevole ai costituzionali. Nella elezione di ballottaggio è sortito vincitore l'ing. Chiozzi per pochi voti.

Ecco il risultato definitivo: iscritti 4988; votanti 4237. Chiozzi 1943, Ferri 1939, schede bianche 57, nulle 116, contestate 178, disperse 4. Nessun incidente.

La vittoria di Schanzer nelle elezioni provinciali di Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 29, ore 22:

La lotta per le elezioni provinciali ha avuto il suo epilogo con la vittoria del ministro Schanzer. Il concorso alle urne fu molto scarso, avendo votato poco più della metà degli iscritti.

I popolari vincono ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 23:

Nelle elezioni parziali comunali d'oggi riuscì completamente vittoriosa la lista del partito popolare. Ecco i risultati: Balza dott. Domenico, voti 3183; Bellone avv. Ambrogio, 3178; Boveri Luigi, 3183; De Benedetti Alberto, 3154; De Nicola Pietro, 3163; Gagliardi Luigi, 3183; Carrino Carlo, 3161; Merello Luigi, 3176; Panettaro Severino, 3143; Pistoia Ernesto, 3204; Perta Angelo Gio. Batta, 3193; Rossi Ernesto, 3190; Treponi Annibale, 3185; Stradella Luigi, 3181; Vitale Leopoldo, 3179; Zeina Angelo, 3169, tutti appartenenti ai popolari. Del partito liberale riuscirono: Bobbio avv. Felice, voti 830; Falcone Luigi, 804; Frassini comm. Angelo, 937; Guerci avv. Giovanni, 801; Milanese dottor Giovanni, 808.

Iscritti 12,753; ha votato il 52 per cento.

Manca solo il risultato di qualche Sezione, che non può spostare.

La vittoria dei radicali ad Udine

Ci telegrafano da Udine, 29, ore 21,40:

Per l'elezione dei sedici consiglieri comunali votarono quasi il 70 per cento degli elettori. I radicali riportarono da un massimo di 1861 voti, riportati dall'avv. Giuseppe Girardini, ex-deputato, ad un minimo di 1752 voti, riuscendo completamente in maggioranza. I liberali uniti ai clericali ebbero da 1404 a 1328 voti. Entrano in minoranza Renier, presidente della Deputazione provinciale, il conte Antonio Trento, già sindaco, il dottor Federico Ballini, già segretario-capo municipale. La lotta, benchè accanita, si svolse serena e tranquilla.

Sconfitta dei socialisti nelle elezioni di Montagnana

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 22,30:

A Montagnana nella lotta odierna arrise vittoria completa al partito conservatore, con piena sconfitta dei socialisti, che già amministravano il Comune.

Per l'applicazione della legge sull'ispettorato del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato e stamane il Re ha firmato il decreto che disciplina l'applicazione della legge sull'ispettorato del lavoro. Il decreto consta dei seguenti sette articoli:

1.o La somma di L. 70,000 di cui nella citata legge, da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio di previsione 1906-907 del Ministero di agricoltura, sarà erogata nel modo seguente: per compensi, indennità a speciali incaricati per ispezioni agli effetti della legge 19 giugno 1902, N. 242, e 31 dicembre 1904, N. 51 (testo unico), L. 55,000; per intensificare la sorveglianza dell'esecuzione della legge sugli infortuni sul lavoro mediante il personale tecnico delle Associazioni fra industriali italiani per prevenzione degli infortuni, L. 7000; per compensi ed indennità ad un incaricato dell'ispezione dell'igiene mineraria, L. 5000; per spese stampati ed altre eventuali, L. 3000.

2.o Con decreto del ministro di agricoltura saranno designate le zone in cui, essendovi più sviluppo della vita industriale, occorra specialmente concentrare l'opera degli incaricati di cui nell'articolo precedente.

3.o In ciascuna delle zone che saranno designate in base all'art. 2.o la direzione del servizio potrà essere data ad un incaricato scelto fra il personale tecnico delle Associazioni fra industriali italiani per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, approvate con regio decreto 31 gennaio 1904, N. 51.

4.o Gli incaricati saranno scelti fra i cittadini italiani laureati in ingegneria, preferibilmente licenziati da Politecnici delle regioni in cui saranno chiamati a funzionare. Due fra essi potranno essere scelti fra operai licenziati da scuole in cui è impartito l'insegnamento delle materie per il servizio di ispezione, e cioè legislazione operaia ed igiene del lavoro.

5.o Le nomine degli incaricati di cui all'articolo precedente saranno provvisorie e non potranno essere considerate oltre l'esercizio finanziario 1906-1907. Esse saranno fatte per decreto ministeriale, udito il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

6.o Gli incaricati di cui negli articoli precedenti avranno le facoltà e gli obblighi conferiti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e quelle sugli infortuni del lavoro ai funzionari incaricati di eseguire ispezioni in dipendenza delle leggi medesime.

7.o Con decreto del ministro di agricoltura saranno determinati i compensi e le indennità da corrispondersi agli incaricati, entro i limiti della somma di L. 55,000 stabilita nell'art. 1.o.

Una persona implicata nell'affare Nasi?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Mandano da Padova: Il prof. Lonatello, della nostra Università, a quanto si assicura, avrebbe ricevuto in questi giorni la visita di una persona [illegible] implicata nell'affare Nasi, che si credeva finora rifugiata all'estero. La persona avrebbe sollecitato ed ottenuto un certificato medico da prodursi al prossimo giudizio. Il certificato sarebbe stato autenticato dal sindaco e dal presidente del Tribunale.

Echi dello scandalo carcerario. Una ripresa del processo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Ricorderete i fatti venuti in luce a proposito delle rivelazioni che sarebbero state fatte al reclusorio di Santo Stefano da Pietro Acciarito sui complici dell'attentato ad Umberto I e la querela per calunnia sporta dai presunti complici prosciolti a Teramo contro l'allora direttore generale delle carceri, commendatore Canevelli, l'allora ispettore generale comm. Doria, contro il direttore delle carceri Angelelli, contro Acciarito e contro il recluso Petito, i quali tutti avrebbero agevolato la formazione dell'accusa di complicità che diede luogo al processo di Teramo. Il giudice istruttore capo al nostro Tribunale, cav. Mastrocinque, emise tempo fa ordinanza di non luogo a procedere per tutti. Contro tale ordinanza la Parte civile produsse opposizione innanzi alla Sezione di accusa per difetto di istruttoria. Il procuratore generale cav. Bossi richiese un prosieguo di istruttoria, chiedendo che venissero contestate le accuse ai singoli querelati, poichè il giudice istruttore non aveva creduto di far ciò. La Sezione di accusa, respingendo l'istanza del procuratore generale, richiese allo stesso di fare le proprie conclusioni in merito all'opposizione della Parte civile. Non si sa ancora se il cav. Bossi si sia uniformato alla richiesta della Sezione di accusa. Si sa però che la Parte civile ha sollevato un'altra eccezione di incompetenza del giudice istruttore, che avrebbe emesso l'ordinanza di non luogo a procedere, senza sentire la Camera di Consiglio, trattandosi di un reato di competenza delle Assise. Nel merito della sua opposizione, la Parte civile ritiene di aver rilevato delle anomalie nell'istruttoria: fra l'altro la signora Angelelli aveva presentato un lungo e dettagliato memoriale essendo il marito infermo, nel quale dava dettagliate informazioni sui fatti relativi alla missione del marito al reclusorio di Santo Stefano e citava testimoni e indicava documenti. Ora la signora Angelelli non fu chiamata dal giudice istruttore a riconoscere il memoriale, sicchè si trova allegato in atti un documento non ritualmente acquisito e sul quale nessuna indagine fu fatta. Intanto è venuta fuori dall'istruttoria una gravissima notizia. E' noto che il direttore del reclusorio Angelelli, il quale ebbe gran parte nei fatti che condussero al processo di Teramo, aveva messo a fianco di Acciarito un ergastolano, tale Petito, condannato a trenta anni di reclusione per omicidio. Il Petito indusse Pietro Acciarito a firmare la nota domanda di grazia ed ebbe da lui i nomi dei ritenuti complici. Orbene, risulta che questo Petito fu graziato sin dal 8 luglio 1905 ed attualmente esercita il mestiere del calzolaio a Napoli.

L'« Umbria » disincagliata senza avarie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Un telegramma da King-Stow (Giamaica) dice che il comandante dell'incrociatore italiano *Umbria* informa che la nave fu disincagliata e che lo scafo risulta immune da avarie.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'*Umbria* rimpatrierà in autunno e quindi verrà disarmata. Il Ministero della marina ha stabilito che nessun lavoro debba più farsi alla nave, dovendo essere prossimamente radiata dal naviglio.

Da King-Stow l'*Umbria* proseguirà al più presto per l'America del Nord continuando la crociera che era stabilita prima dell'incidente occorsole: per la responsabilità dell'incidente deciderà il Ministero della marina sui rapporti inviati dal comandante dell'*Umbria*, capitano di fregata Iacoucci, e dal comandante la stazione navale oceanica, Cali.

Liberazione di schiave nere per diligenza di un funzionario italiano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera inviata dal Consiglio direttivo della Società antischiavistica italiana. Questa lettera narra come l'agente della Società in Tripoli di Barberia segnalò alla Società a Bengasi che un vapore con a bordo alcuni schiavi era diretto a Costantinopoli. Fu inviata l'informazione al regio console a Bengasi, che ha dato avviso telegraficamente alla stazione d'arrivo, Smirne. Quivi allora fu stabilita una visita a bordo della nave appena giunta. Infatti vi si trovarono sei ragazze nere, di cui la maggiore aveva 13 anni. Quasi nessuna ricordava chi fosse il proprio padre e la propria madre. Tutte ricordavano di essere state rubate, vendute e rivendute. Di queste sei, tre furono liberate; delle altre si stanno facendo le pratiche per la liberazione.

La comitiva operaia piemontese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,5:

Stamane, alle ore 10, in due treni speciali, è giunta la comitiva piemontese, composta di due mila operai. Ad essi si erano aggiunti altri gruppi numerosi a Santhià, Chivasso, Vercelli e Novara.

Alla stazione erano a ricevere gli operai piemontesi i rappresentanti del Comitato operaio pei festeggiamenti, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e una folla enorme di operai.

L'accoglienza fu cordiale, affettuosa, entusiastica: i gitanti discesero dai treni fra alte grida di: « Viva Torino! » e applausi vivissimi. Il Corpo musicale dell'Unione Cooperativa intonò l'Inno di Garibaldi, fra grandi battimani.

I gitanti entrarono in città alla spicciolata e si recarono all'Esposizione. La giornata è bella, per quanto afosa.

La Comitiva è ora sparsa per tutta l'estensione della Mostra, ed è fatta segno a dimostrazioni di simpatia.

Ho parlato con alcuni gitanti, i quali si sono mostrati entusiasti della grandiosità della Mostra internazionale.

Stasera l'Esposizione sarà illuminata in onore degli ospiti, ed i principali padiglioni porteranno scritte luminose di « Viva Torino! »

Nella mattinata giunsero pure a Milano altre comitive di operai, tra le quali quella della Cartiera Vonwiller di Romagnano Sesia.

Oggi Milano conta circa 20,000 ospiti fra operai e contadini.

REATI E PENE

La vendetta di una muta. Incendiaria ed omicida.

Ci scrivono da Ivrea, 29:

La sessione della Corte d'Assise si chiuderà con un processo gravissimo, il cui dibattimento durerà circa una settimana, a partire da martedì prossimo.

Sul banco d'accusa siederanno i fratelli Sandrone Bernardo, d'anni 41, Carlo, d'anni 40, e la loro sorella Deodata, d'anni 26, muta in seguito ad una malattia, imputata questa di incendio e di correità coi fratelli in omicidio.

Ecco i fatti secondo l'accusa:

Tra le famiglie Varda-Guglielmetti e Sandrone, abitanti alla frazione Boschi di Cuorgnè, non correva troppa buona armonia perchè la famiglia Varda-Guglielmetti acquistò terreni vicini a quelli posseduti dai Sandrone, che fecero segno i Varda-Guglielmetti di minacce e malefizio continue, fomentando pure propositi incendiari.

Il 15 dicembre 1904, mentre la famiglia Varda-Guglielmetti era fuori di casa, tutto ad un tratto nella loro casa si manifestò un incendio. Secondo alcune testimonianze, esso fu appiccato dalla Sandrone Deodata.

Per tale delitto venne istruito un processo, nel quale fra i testi eravi Trione Vittorio, circostanza che generò un odio terribile contro di lui per parte dei Sandrone, acuito ancora dal fatto che il Trione aveva già dovuto deporre in una causa pendente per minacce, transatta poi dai Sandrone mediante il pagamento di una somma.

Tale odio contro il Trione era specialmente manifestato dal Bernardo e dalla Deodata Sandrone, ch'essi andavano manifestando ripetutamente, dicendo apertamente e facendo segni con fucili e falcetti che un giorno o l'altro l'avrebbero ucciso, tagliato a pezzi, gettandone le membra nel letamaio.

Nel giorno 11 maggio, nel pomeriggio, pervenne alla Deodata l'ingiunzione di costituirsi in carcere, per rispondere alla Corte d'Assise di incendio doloso.

Questa circostanza non fece che aggiungere esca al fuoco, che divampò gigante. Il Bernardo, cantando, disse che era venuto il tempo di piangere, e che fra qualche ora qualcuno avrebbe pianto, facendo segno di voler tagliare a pezzi il Trione, e ciò facendo testimonianze.

La mattina stessa la Deodata era stata vista ad arrotare un grosso coltello, facendo atto di tagliare il collo a qualcuno, indicando la casa del Trione.

Infatti alle ore 18, Bernardo, Carlo e Deodata Sandrone stavano sul balcone discorrendo dell'ingiunzione ricevuta, e del Trione, che doveva essere teste nel processo, e che in quel mentre era intento a trasportare letame dalla stalla al letamaio.

Lo spiarono, e mentre egli era dietro a caricare la carretta nella stalla, si precipitarono su di lui; la Deodata armata di falcetto.

Il figlio del Trione, ragazzetto di 13 anni, che se ne stava nel cortile, sentì il padre suo a gridare: « Testimoni! Testimoni! » Affannosamente egli corse a domandare soccorso ai vicini; ma quando tornò, sebbene non fossero trascorsi che pochi minuti, il padre era già cadavere, vittima dell'efferatezza, dell'odio di quelle tre belve in veste umana.

Compiuto il delitto, il Bernardo e la Deodata si portarono in campagna a lavorare; tornati a casa, furono arrestati. La loro vittima fu trovata al suolo, coperta di ferite, alcune delle quali scoprivan perfino le ossa. Nessuna traccia di lotta appariva; l'assalto dei tre miserabili doveva essere stato repentino.

Il Bernardo si dichiarò autore principale dell'omicidio, e la sorella Deodata lo accusò pure, dicendo che egli fu dietro alla vittima, che ebbe a riportare la ferita più grave verso la parte posteriore del corpo, ledente la colonna spinale. Essa confessò di essersi portata, col fratello Carlo, dietro al Trione, ma senza rendersi conto dell'intenzione omicida del fratello, e senza brandire il falcetto vistole dal ragazzo Trione, ammettendo pure che lo sventurato padre alzò istintivamente le mani per ripararsi dai colpi, implorando che per pietà non lo ammazzassero.

Sorse il dubbio che gli esecutori del delitto fossero stati eccitati dalla madre e da un altro fratello, ma giuridicamente non si potè stabilire la loro partecipazione.

Secondo l'accusa, sarebbe accertata la partecipazione dei tre imputati nella perpetrazione del delitto.

Della famiglia Sandrone le informazioni sono pessime; ottime in rapporto del Trione Vittorio.

La Parte civile sarà rappresentata dagli avvocati on. Rastelli, Dejordanis ed Algostino, e Bosetti e Fojs, causidici; difensori: avvocati Barbaro cav. Vittorino e Merli Giovanni; Pubblico Ministero: Guillet; periti d'accusa: professore Giulio Bellini e dott. cav. Ettore Grezia; a difesa: dottor Carlo Munateri.

Condanne per truffa a Varese

Ci scrivono da Varese, 28:

Ieri sera il nostro Tribunale condannava a 2 anni e 6 mesi di reclusione il commerciante Deratis Giuseppe, di Pinerolo, residente a Milano, imputato di essersi fatto consegnare nello scorso ottobre, con abili pretesti, della seta da parecchi industriali varesini.

Nella stessa udienza comparvero anche due giovani francesi, truffatori matricolati, certi Pourille Luigi di Leopoldo, d'anni 22, e Leroj Carlo, d'anni 25, imputati di parecchi furti commessi con scasso a Varese nello scorso giugno.

Il Tribunale condannò i due furfanti a 3 anni e 4 mesi di reclusione ciascuno.

Difendeva l'avv. Guido Belli.

Altre prove di corazze al Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 17,10:

Al Balipedio di Muggiano si eseguirono delle prove comparative su piastre americane. Vennero sparati contro la piastra otto proiettili da 152 mm.: quattro perforarono la piastra, e quattro no. All'esperimento presenziarono un ispettore del genio navale e un direttore dell'artiglieria e degli armamenti.

Un violento uragano a Aix-les-Bains

Ci telegrafano da Chambéry, 29, ore 16:

Un violento uragano si è scatenato in Savoia. La strada fra Aix-les-Bains e Seynel è interrotta in parecchi punti. La grandine è caduta abbondantemente, ed ha arrecato gravi danni in parecchi luoghi della regione coltivati a vigneti.

La vita che si vive

Fa caldo, nevvero? Io, che pur evito le questioni ardenti e procuro di essere temperato nello stile, sudo quotidianamente quattro camicie per far delle freddure. Ebbene, neppure il pensiero di annunziare qualche grossa corbelleria mi mette più la tremarella addosso.

Del resto, con una trentina di gradi come si può scrivere due scritte allegre, dare qualche notizia fresca ed amena? Un mio collega si è provato a rileggere dopo tanti anni i misteri dell'Inquisizione, ma neppur così l'hanno fatto rabbrividire.

Ormai non c'è più che un mezzo per combattere il caldo: raffreddarsi.

⁂

La vera storia della spada di Damocle.

L'orgia ferveva. Damocle entrò nella sala; si avanzò umile in tanta gloria; salutò il re e sedette al posto assegnatogli. E mise a portata di mano un involto che i pellicelli in borghese, osservanti tra i convitati, guardarono con occhi torbidi. Il banchetto continuò. Damocle mangiò con un appetito formidabile i cibi squisiti preparati dalla schiera numerosa dei cuochi del tiranno; bevette molti calici di champagne contentoso; senti a poco a poco pulsare le vene di brio insolito. Le ballerine di Dionisio intrecciavano intanto, nel mezzo della sala, le piroette più voluttuose che si possano figurare.

Damocle annegava gli occhi nel dolce spettacolo, quando a un tratto il tiranno gli batte sulla spalla e gli indicò il soffitto.

Vi pendeva una spada nuda, trattenuta da un filo: la lama si librava proprio sopra la testa di Damocle. Il quale guardò il ferro, si strinse nelle spalle, e prese l'involto che aveva collocato vicino. Ruppe il cordoncino, spiegò il giornale, e ne trasse un bellissimo elmo da pompiere, nuovo fiammante, con un copricapo di maglia d'acciaio. Si mise l'elmo in testa, sorrise e domandò al cameriere un altro pezzo di arrosto.

Il tiranno Dionisio fremette....

⁂

C'è un aneddoto generalmente noto, che si racconta per dimostrare come le amministrazioni pubbliche, una volta stabilito un uso, vi persistono ostinatamente, anche quando le condizioni delle cose siano interamente mutate. C'era una volta innanzi a una caserma un sedile verniciato di fresco, accanto a cui fu messa una sentinella per impedire a qualcuno di sedersi e di rovinarsi il vestito. Vent'anni dopo, il sedile non c'era più, ma la sentinella c'era sempre, e nessuno sapeva dire a che servisse in quel punto.

Un caso analogo è stato scoperto dal *Figaro* alla Corte di Cassazione durante il processo Dreyfus.

Nella galleria di San Luigi, narra il giornale, vi è una sentinella. Dalla mattina alla sera, con l'arma sulla spalla, il soldato passeggia avanti e indietro innanzi agli affreschi di Luca Oliviero Merson e innanzi alla statua policroma di quel Luigi IX che non meritava un'immagine così brutta. Che fa in quel punto quella sentinella? Perchè da tanti anni, tante volte conto passi in quel corridoio dipinto, frequentato soltanto — pubblico infinitamente tranquillo — da magistrati, avvocati e cancellieri di Corte di Cassazione? Ecco, in quella galleria una volta sboccava una scala che saliva dalla prigione della Conciergerie, e la sentinella aveva per consegna d'impedire eventuali evasioni. Nel 1871 la scala bruciò col resto del palazzo. Si ricostruì il palazzo, ma si soppresse la scala. Se ne fece un'altra altrove, che più direttamente conduce alla Corte d'Assise i detenuti. Ma la sentinella riprese, come se nulla fosse, dopo la Comune, la sua fazione in cima a una scala che non esiste più...., e da trentacinque anni, imperturbabile, passeggia avanti e indietro senza domandare perchè.

⁂

La penultima.

Mentre il treno fila a tutto vapore verso le calde sorridenti marine, due sposi novelli si stanno guardando negli occhi, senza dir parola.

Dopo una lunga pausa, *lei* si volge a lui e gli chiede col suo più bel sorriso:

— Amor mio, a che cosa pensi?

— A quello a cui pensi tu!

— Sguaiato!

⁂

L'ultima.

— Hai saputo la notizia?..... E' morto lord X..... Pari d'Inghilterra.....

— Pari?.....

— Sì, membro della Camera dei Pari.

— Perdinci!..... Allora, se ne è morto uno, gli altri saranno rimasti *dispari*.....

⁂

L'ultimissima.

Tra beoni.

— Galileo Galilei si ubbriacava volentieri, anche lui.

— Davvero?

— Ed è per questo che un giorno disse: « La terra gira ».

Io per tutti.

Un conflitto per le chiatte a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,10:

Fra l'Unione stivaggi e il Consorzio del porto è insorto un conflitto per la concessione ed incanto delle chiatte, le quali pel passato erano monopolizzate dall'Unione stessa. I componenti dell'Unione si sono riuniti oggi in assemblea ed hanno votato un vivace ordine del giorno di protesta contro il Consorzio. Si dice che siano intenzionati di provocare una serrata se il Consorzio continua nel suo deliberato.

I danni del maltempo già riparati

Ci telegrafano da Prè St-Didier, 29, ore 15,45:

L'ostruzione della strada fra Morgex e Prè St-Didier è finita. Del resto l'inconveniente fu di minima importanza, essendo stato rimosso in poche ore.

La falsa voce di un duello tragico a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 14:

La voce relativa ad un duello tragico che avrebbe avuto luogo tra il capitano d'artiglieria Castelo, figlio del generale Castelo, ed un avvocato chiamato Arejo, è smentita ufficialmente.

L'arresto del presunto autore dell'attentato di via Beudy.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,30:

E' stato arrestato stamane un certo Large, congnato del negoziante Haugel. Si presume sia l'autore dell'invio della macchina infernale di via Beudy.

Giornali e riviste

I gusti cromatici delle zanzare.

Chi non è stato punto da una zanzara? Un ronzio sibilante che ora si avvicina ora si allontana, una puntura, una macchietta rossa e poi un prurito insopportabile e un gonfiore: tale è il rapido meccanismo troppo noto di questo flagello delle notti d'estate. Che cosa opporre a così gran male? Henry Bidou tratta il problema in una delle sue spiritose cronache del *Débats*.

La vaselina canforata si dimostra impotente, il tabacco non meno di essa, il petrolio non è comodo ad usarsi. Non resta che cercare un altro modo di disgustare l'anopheles dal volgersi verso la nostra carne.

La difficoltà consisteva nel conoscere i gusti della zanzara; ma gli scienziati ne sono venuti a capo. Le esperienze di Spence, costantemente confermate da seicent'anni di osservazioni, hanno dimostrato che la zanzara e importune famiglie preferisce i colori oscuri ai chiari.

Joly, al Madagascar, ha notato che gli insetti si posano più numerosi sulla terra nera che sulla sabbia bianca, sulla pelle dei cani neri più che su quella dei cani gialli, sul corpo dei negri piuttosto che sul viso dei bianchi, sulle scarpe più che sugli abiti.

Ma non basta. Nuttal e Shipley, come nota un articolo della *Frankfurter Zeitung*, hanno stabilito tutta un'estetica dell'*Anopheles maculipennis* e classificato i colori secondo il fascino che destano in essa. Essi hanno scoperto che in ordine decrescente di potere attrattivo sono i seguenti: turchino cupo (massima attrazione), rosso cupo, rosso bruno, nero, grigio, olivo, violetto, verde, verde chiaro, grigio perla, grigio bianco, celeste, giallo vero, bianco, giallo. Altre esperienze hanno dato lo stesso risultato.

L'*Anopheles maculipennis* e l'*Anopheles bifurcatus* si posarono 139 volte su colori oscuri e soltanto 50 su colori chiari; il *Culex pipiens* e il *Culex* [illegible] 349 volte e 120.

Sappiamo dunque come vestirci. Ma c'è una difficoltà. Le zanzare ci pinzano precisamente quando siamo meno vestiti e quando quel poco che portiamo è bianco..... è vero che si è al buio e che il bianco è neutralizzato. Bisognerà dunque cercare qualche altro mezzo difensivo.....

Sposi americani.

Coney-Island è un luogo di delizie, il paradiso della Nuova York che si diverte, una fiera sempiterna. Soprattutto due spassi sono di moda. Tutti e due, però, necessitano della messa in scena di una ferrovia. Gli amatori prendono posto nei vagoni; il treno si mette in moto; fila a tutto vapore tra uno scenario di tele dipinte, che figurano un vasto panorama di boschi e di praterie. Ad un tratto il treno si ferma, scoppiano dei colpi d'arma da fuoco, echeggiano dei clamori. Agli sportelli dei vagoni appaiono degli indiani. Selvaggi e minacciosi, gli indiani gridano: « *Hands up!* » (Su le mani). Colla rivoltella in pugno, gli assalitori penetrano nei vagoni, frugano i viaggiatori, ed in men che non si dica li spogliano di tutto il loro denaro. Questi indiani sono indiani veri ed autentici ladri, che sono stati tutti condannati, come l'impresario lo annuncia, per aver realmente preso parte a veri attacchi di treni. Ciò dovrebbe spaventare gli amatori, e questi infatti sorvegliano con una certa sollecitudine l'odiosa del loro portafogli. Ma gli *apaches* di Coney-Island sono leali e discreti, e si limitano a prelevare solo il prezzo dello spettacolo, che è di 25 *cents* per persona, e rendono scrupolosamente il resto del denaro. Per 25 *cents* essere realmente svaligiati da indiani garantiti, effettivamente birboni, è, bisogna convenirlo, un divertimento che proprio non costa nulla. Così il gioco fa furore. Tutta Nuova York ha voluto gustare le emozioni dell'assalto al treno. Trovar di meglio sembrava difficile. Un barnum tuttavia ci è riuscito.

Secondo le *Munchner Nachrichten*, si assiste a Coney-Island al vero disguido di due vere locomotive cariche di personale umano. Queste due locomotive sono lanciate in senso inverso, su binari concentrici, di cui fanno parecchie volte il giro per acquistare la voluta velocità. Ad un tratto un apparato di scambio mette le due macchine sulla stessa via. Al momento in cui esse stanno per incontrarsi, quando due metri appena le separano, macchinisti e fochisti saltano dalle locomotive e cadono, senza farsi male, nelle acque della baia dell'Hudson, dove una barca è pronta a raccoglierli. All'istante medesimo si ode un terribile fracasso. Avviene un'esplosione formidabile. Scheggie di metallo vengono proiettate in tutti i sensi. Le due macchine si sono scontrate. Il pubblico scoppia in frenetici urrah! Evidentemente, a Coney-Island non ci si annoia troppo!

Un esperimento socialista in America.

La nuova rivista *La Minerva* di Roma pubblica un interessante articolo sopra un interessante esperimento sociale di collettivismo: la miniera di Caledonia posseduta, amministrata ed esercitata esclusivamente da operai.

Fondata e per qualche tempo esercita in base a principii socialisti, che poi l'esperienza dimostrò impraticabili, la miniera « Caledonia » di carbone, situata entro la città di Saginaw, nel Michigan, è un interessante esperimento sociale, unico per ora nel suo genere. Essa è veramente « la miniera dell'operaio », perchè posseduta e lavorata da semplici minatori con pochissimo capitale e nonostante l'opposizione di un fortissimo *trust* appoggiato dalle principali Società ferroviarie.

Alcuni minatori, saputo che un terreno di 16 ettari era disponibile, fatti i debiti assaggi preliminari per accertarsi del suo valore come giacimento carbonifero, concepirono l'idea della « Società Caledonia » e subito, con tutta la possibile segretezza, si posero a organizzarla. Il terreno venne preso da loro in affitto alla chetichella e soltanto quando cominciò lo scavamento del pozzo la città venne a sapere della costituzione della nuova Società.

I capi di questa iniziativa erano socialisti; quindi con principii socialisti fu architettata la formazione della Società. Questa doveva consistere di soli cento soci, ciascuno dei quali doveva sottoscrivere per 10 azioni a 50 franchi l'una, in modo che l'intero capitale ascendesse a 50,000 franchi. Ogni socio doveva avere gli stessi diritti di tutti gli altri, pagare lo stesso contributo e ritrarre gli stessi utili.

Il 29 luglio 1905, sebbene la Società non fosse ancora numericamente al completo, si cominciò lo scavamento del primo pozzo. Fino allora soltanto 85 minatori avevano sottoscritto le 10 azioni, e di essi soltanto pochi avevano versato la rispettiva quota, di modo che in contanti la Società non possedeva più di 875 franchi. Ma ogni azionista prese parte ai lavori di scavo, e chi non aveva versato la quota in denaro pagò con l'opera propria.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (128)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per l'Italia).

Se la folgore fosse caduta ai suoi piedi non l'avrebbe annientata maggiormente.

Sbarrò gli occhi, folli di terrore, si aggrappò ai bracciali del seggiolone per non precipitare innanzi annichilita.

Non poteva staccare gli occhi dal foglio fatale. Si irrigidì tuttavia per poter mormorare:

— Questo...., signore? No, non so che cosa significhi.

— Vi aiuterò, — disse il giudice istruttore, che ora non aveva più nessun dubbio. — E' una lettera del vostro amante.

— Del mio amante?

— Il visconte Gicele di Plonasse. Non negherete certo ch'egli sia il vostro amante.

Bertranda non ebbe la forza di negare completamente, e disse:

— Sì, siamo in ottimi rapporti; egli mi ama,

— Insomma, egli è vostro amante, vostro a[illegible], vostro fidanzato! Tutte quelle che vorrete. Dovevate sposarlo quando foste libera, quando vostro marito fosse morto?

— Ne avevamo parlato, infatti.....

— Ed è per questo che volevate affrettare la morte del barone della Ferrandière?

— E' falso, signore — protestò energicamente. — Mio marito era infermo da lungo tempo. Il medico gli consigliò la campagna. E' morto laggiù di una malattia di fegato.

— Sì, infatti, si credette che fosse una malattia di fegato. I medici di campagna sono sovente ignoranti e potevasi, d'altronde, sospettare che il barone della Ferrandière morisse avvelenato e avvelenato da sua moglie?

— Vi ripeto, signore, che questo è falso.

— Tuttavia, — disse il magistrato, — questa lettera è scritta in termini che non lasciano nessun dubbio sulla natura delle preoccupazioni vostre e del vostro amante. Volete che ve la legga? O direte anche questa lettera è falsa e che i caratteri non sono del visconte di Plonasse? Abbiamo certi mezzi d'investigazione che vi renderebbero subito vano il negare.

Bertranda non rispose. Continuava a fissare la lettera con uno sguardo in cui incominciava a manifestarsi un principio di demenza.

Comprendeva nettamente ora donde veniva il colpo. Era stata denunziata da Zelia, quella vipera, come sovente l'aveva chiamata. Era la perfida cameriera che aveva raccolto per vendicarsi i brani della lettera compromettente. Ed ora comprendeva che non sfuggirebbe al castigo e che il visconte sarebbe pure arrestato.

Sarebbe interrogato come lei e messo con lei in confronto, ed allora tutto aveva da temere dalla pusillanimità di Gicele, che non cercherebbe neppure di negare e che si scioglierebbe in lacrime.

D'altronde, a che cosa servirebbe di negare l'evidenza?

Comprendeva ora, dinanzi a quella prova tangibile (giacchè sapeva a memoria quella lettera fatale), l'inutilità dei loro sforzi, ed era costretta a persuadersi che stavolta ell'era perduta davvero, senza remissione.

D'altronde, quante rivelazioni darebbe la prossima inchiesta!

Ad ogni passo delle nuove prove sorgerebbero a graverebbero sui colpevoli.

Allora misurò col pensiero la profondità dell'abisso in cui era caduta, e fu côlta da vertigine. La sua ragione si smarrì e dei lampi di follia passarono nei suoi occhi.

Si vide trasferita dal palazzo dei Campi Elisi, ove imperava la sua bellezza e la sua eleganza, agli orrori della Corte d'Assise e del carcere.

Tutti i sogni fatti dal giorno in cui aveva vagheggiato la speranza di godersi una nuova fortuna con Gicele, fortuna fondata sopra un delitto, sfumavano nella più spaventevole realtà.

Cadeva dallo splendore del lusso e di tutti i trionfi, nell'oscurità orribile di un carcere umiliante, dal fulgore abbagliante della vetta alle fangose tenebre dell'abisso.

E all'orribile visione dell'avvenire che l'aspettava, stordita in anticipazione dalle imprecazioni scagliate contro i suoi delitti..... e dalle grida di trionfo di quelle che l'avevano tanto invidiata e che erano state schiacciate dal suo orgoglio, fu côlta da una crisi di disperazione e di lagrime che sgomentò il giudice istruttore. Gettava grida terribili, inarticolate, di cui non si poteva afferrare il senso, e si rotolava sul suolo in preda ad orribili convulsioni. Non si distinguevano, fra le grida che le sfuggivano dalle labbra di tanto in tanto, dominando i suoi singhiozzi, che queste parole:

— Miserabili! E' falso! Mi vogliono perdere!

Il giudice istruttore, spaventato, suonò per far chiamare un medico. Ma prima che fosse arrivato, la delinquente aveva ripreso i sensi. Accasciata nel seggiolone, piangeva a calde lagrime, senza scosse, senza nuove rivolte.

E piangeva così tutta la sua vita passata, tutte le sue ambizioni, tutte le sue folli speranze.

Quelle lagrime la sollevarono e finirono di calmarla.

Tutto il suo orgoglio sembrava essersi sciolto in quel diluvio.

Parve rassegnata e quasi pentita.

Quell'indole audace e selvaggia si era finalmente raddolcita.

Ma, a vero dire, Bertranda non si pentiva, piangeva solo su se stessa. Si lagnava del suo destino funesto, senza ammettere di esserselo creato colle sue tendenze abbominevoli.

Ciò che la disarmava non era già il rimpianto del male commesso, ma l'inutilità constatata di qualsiasi lotta o ribellione.

Il giudice istruttore approfittò di quella tregua, di quella specie di sottomissione, di abbattimento delle facoltà di quella donna, così ostinata nel difendersi, per continuare il suo interrogatorio.

E siccome non era più capace di ribellarsi, ottenne tutto da lei, la narrazione dei suoi delitti, la confessione della complicità del visconte Gicele di Plonasse, che l'aveva spinta al male, diceva Bertranda; tutto, insomma, tutto ciò che poteva servire a far risultare la sua colpevolezza e quella del visconte.

Un'ora dopo ella cercava di riprendersi, di ritrattare in una nuova crisi tutto ciò che aveva detto, ma era troppo tardi.

Il giudice ne sapeva quanto occorreva.

E fu in seguito a quell'interrogatorio commovente che il Tribunale di Caen mandò a Parigi l'ordine di procedere immediatamente all'arresto del visconte Gicele di Plonasse, incolpato di complicità in un duplice avvelenamento.

Siccome l'ordine era arrivato molto tardi, nella sera, avevano atteso l'indomani per metterlo in esecuzione; ma durante l'intera notte il palazzo della via Verneuil era stato sorvegliato da agenti per impedire qualsiasi fuga.

Il magistrato di Caen fu scosso tanto da sentirsi male, in seguito al colloquio avuto con Bertranda della Ferrandière.

Era rimasto atterrito da tanta incoscienza, da tanta perversità in una creatura così bella, che pareva creata per la felicità e che finiva in modo deplorevole: schiacciata sotto il peso delle sue colpe!

(Continua).

PIETRO CERRATO.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I lavori procedettero fra l'entusiasmo degli operai, e con straordinaria rapidità fu scavato il pozzo fino alla sua attuale profondità di 80 metri. Il 1.o settembre si cominciò a vendere il carbone della nuova miniera a L. 21 25 la tonnellata, mentre le grandi Società di miniere carbonifere vendevano a 22 50.

Furioso per l'inattesa concorrenza, le Società stesse fecero ai rappresentanti della «Caledonia» proposte e minacce che, però, sortirono l'effetto contrario a quello voluto. La «Caledonia» ribassò i suoi prezzi prima a 20 franchi, poi a 17 50 la tonnellata. A questa cifra il mantenne fino ad oggi, quantunque le potenti rivali, per schiacciare la giovane e debole Società, ribassassero il loro carbone prima, per pochi giorni, a 9 75, poi al prezzo, che restò definitivo, di 15 franchi.

Sebbene quest'ultimo prezzo sia alquanto inferiore a quello fatto dalla «Caledonia», e questa non manchi numerose ordinazioni, perchè molti comprendono che se la «Caledonia» fallisse, le Società monopolizzatrici rialzerebbero subito alla cifra primitiva il prezzo del loro carbone. Quindi alla fine della stagione invernale la piccola miniera socialista è più forte di prima e provvista di ordinazioni anticipate che le daranno lavoro per tutta l'estate almeno.

L'amministrazione è affidata ad un Consiglio amministrativo. La direzione della miniera in tutti i suoi particolari spetta ad un sopraintendente.

Dappoiché, come si è detto, ogni socio della «Caledonia» aveva diritti pari a quelli di tutti gli altri soci; tutti ricevevano eguali salari e la stessa parte di utili. L'eguale ripartizione degli utili era equa: non così la distribuzione di eguali salari a minatori che compievano lavori ben diversi per l'esperienza e l'abilità richiesta da ciascuna attribuzione e non da altro: l'opera del minatore effettivo, per esempio, è alla Società di assai maggior valore che quella del forestiere, ed è giusto che i servigi più preziosi siano meglio retribuiti. Così la massima socialista di una eguale distribuzione di salari fu la prima che venisse abbandonata dalla «Caledonia».

I soci di questa ora ricevono salari diversi, ma sempre superiori a quelli degli altri minatori del Michigan: i meno retribuiti hanno 10 franchi al giorno. La media è di 13 franchi e 15 centesimi.

Alcuni dei primi organizzatori della Società tentarono per qualche tempo di appropriarsi la maggior parte degli utili. Gli altri minatori se ne accorsero, affidarono la loro causa a un procuratore e ottennero di espellere dalla Società i colpevoli; le azioni di questi vennero ripartite fra tutti gli altri soci.

Avendo i minatori della «Caledonia» rifiutato di scioperare per solidarietà con gli altri operai delle altre miniere, vennero espulsi dalla Federazione nazionale dei minatori.

La miseranda fine di un ricco negoziante

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Fu rinvenuto giorni sono nel territorio di Viterbo, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere di tale Cruciani Achille. I risultati dell'autopsia escludono l'ipotesi di un delitto. Ora occorre in proposito nuovi particolari.

Il Cruciani era un negoziante notissimo di via dei Serpenti, dove esercitava l'antica pasticceria Ghisi, ed inoltre era mediatore al mattatoio. Di circa 45 anni, aveva moglie e due figli, uno dei quali, militare, trovavasi a Viterbo. Il povero Cruciani, gravemente affetto da nevrastenia, era stato mandato dalla famiglia a Viterbo, nella speranza che il mutato ambiente e la vicinanza del figlio primogenito, al quale egli era affezionatissimo, valessero ad alleviare il suo male. La moglie rimase al negozio. Amante delle passeggiate notturne, il Cruciani sabato scorso si allontanò dalla casa che abitava a Viterbo, nè si seppero da allora sue notizie. Il figlio ne fece subito ricerca affannosa a Viterbo e ne partecipò della lunga assenza del padre le Autorità. La famiglia partì angosciata da Roma e si unì al primogenito nelle indagini premurose per ritrovare il Cruciani. Soltanto cinque giorni or sono distese sull'erba presso l'orlo di una strada di campagna fu colà rinvenuto il cadavere putrefatto del disgraziato, indosso al quale erano ancora l'orologio, il portafogli ed altri oggetti di valore. Si suppone che il Cruciani nella passeggiata di sabato sera sia stato colto da improvviso malessere sulla strada, che abbia cercato di tornare indietro a Viterbo, ma che nella notte per le tenebre, per la poca conoscenza che aveva della strada e pel timore di rimanere in quel luogo, egli sia stato preso da un accesso violento e sia morto così tragicamente.

La famiglia ha portato a Roma oggi le spoglie del congiunto.

Una grandinata devastatrice nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 19,40:

Un'altra terribile grandinata è caduta a Canosa dopo quella tremenda del 10 corr. La grandine ha devastato tutto il territorio. I chicchi erano di grossezza considerevole ed hanno coperto il terreno di uno strato fitto e bianco. Sono caduti pure parecchi fulmini, che incendiarono, in campagna, molti covoni di grano. I danni sono ingentissimi.

A proposito di una perquisizione fatta a Bra.

Sabato si dava notizia di una perquisizione avvenuta in un Circolo socialista di Bra. Nell'originale era scritto: «Ci telefonano da *Roma, 27, ore 23: L'Avanti!* ha da Bra», ma nella composizione furono ommesse le parole che era abbiamo riportato in corsivo. Ne risultò che la notizia pareva telefonata da Bra, dove telefono non c'è, e nello stesso tempo si poteva attribuirla al nostro corrispondente, mentre era riportata, a titolo di cronaca, testualmente dall'*Avanti!*

A questo proposito anzi il nostro corrispondente ci avverte che la perquisizione di cui è stanno venne effettuata nel giorno 16 corrente, anzichè al 26; che non è affatto vero che il tenente dei reali carabinieri sdegnò di prendervi parte, perchè anzitutto questi trovavasi a Bra per mero caso, ed accompagnò per un pezzo di strada questo delegato avv. Menapace, del quale è intimo amico, mentre recavasi ad eseguire la detta perquisizione; che non è affatto ammissibile che detto ufficiale abbia dovuto prendervi parte, poichè non poteva avere ingerenza alcuna, trattandosi di perquisizione che doveva eseguire questo delegato di P. S., affatto indipendente dal medesimo, il quale, in ogni caso, se mai avesse dovuto prendervi parte, non avrebbe adempiuto di compiere il suo dovere e di obbedire nello stesso tempo ai suoi superiori.

SPORT

CICLISMO.

Corsa d'allenamento dilettanti.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Stamane, alle ore 7.15, alla Fontana fuori di Porta Garibaldi fu data la partenza a 29 dilettanti per partecipare alla corsa di allenamento, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, sul percorso Milano-Erba-Lecco-Sesto San Giovanni (Km. 100). Arrivarono in gruppo i quattro corridori: 1.o Maironi; 2.o Grassi; 3.o Calcaperi; 4.o Pipi, alle ore 10,45, impiegando ore 3 15'. Seguono in tempo massimo: Anselli, Bordoni, Leonti, Tomo, Feralli. Tutti gli altri fuori tempo.

Con questa corsa si inaugurò il sistema lodevole di piombare le macchine dei corridori dilettanti.

La Giuria era composta dai signori Rossini, Foglierino e Marley, cronometrista.

All'arrivo, bellissimo, assisteva molta folla. Nessun incidente lungo il percorso, durante il quale i corridori ebbero ottime accoglienze.

La fine del giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

La corsa del Giro di Francia ha preso termine con la tappa Caen-Parigi (262 Km.). Giunse 1.o Pottier, ore 7,57'20"; 2.o Passerieu, ore 7,57'30" 1/5; 3.o Trousselier, ore 8,22'34"; 4.o Petit Breton; 5.o A. Vattelier; 6.o E. Vattelier; 7.o Christophe; 8.o Cattone; 9.o Winand; 10.o Payan; 11.o E. Georget; 12.o L. Georget; 13.o Fleury; 14.o Brocchard.

Nella classificazione generale figurano: 1.o Pottier (punti 31); 2.o Passerieu (39); 3.o Trousselier (59); 4.o Petit Breton (65); 5.o E. Georget (80); 6.o Cattone (129); 7.o E. Vattelier (157); 8.o L. Georget (161); 9.o Christophe (155); 10.o A. Vattelier (175); 11.o Fleury (195); 12.o Winand (230); 13.o Brocchard (270).

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Al Velodromo del Parco dei Principi si ebbero oggi le seguenti corse:

Corsa di mezzo fondo (in tre prove): 1.o Mettling; 2.o Lorgeou; 3.o Bruni.

Durante la prima prova Buttler, avendo urtato contro la balaustrata, è caduto e si è gravemente ferito.

Il Campionato del mondo.

Ci telegrafano da Ginevra, 29, ore 21:

Nella gara per il Campionato del mondo, di mezzo fondo, riuscì 1.o Darragon; 2.o Vanderstuyft; 3.o Schwitzguebel; 4.o Leguste; 5.o Verderi; 6.o Hall; 7.o Walthour; 8.o Gasel.

Le altre corse all'estero.

Ci telegrafano da Amsterdam, 29, ore 20:

Nel match su quattro prove riuscirono: 1.o Fruè; 2.o Rader; 3.o Schilling.

***

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 29, ore 20,20:

Il corridore Guignard ha coperto Km. 66 e 20 metri nell'ora, allenato da motociclista.

***

Ci telegrafano da Reims, 29, ore 20:

Il Gran Premio di velocità è stato vinto da Ellegaard; 2.o Poulain; 3.o Mayer.

MOTOCICLISMO.

Grande manifestazione motociclistica.

Ci telefonano da Como, 29, ore 23:

Oggi ha avuto luogo la corsa motociclistica Milano-Lodi-Crema-Bergamo-Lecco-Erba-Como (Km. 148). Vi parteciparono 23 corridori, fra i quali Borgo Michele, Borgo Alberto, Bava Agostino e Rigat Felice di Torino. Arrivò 1.o, in ore 2 45' 14" 2/5, Borgo Michele.

Parecchi parteciparono pure poi la prova Como-Brunate. Giunse 1.o Rigat Felice, in 5' 0".

IPPICA.

Un grande Concorso ippico a Savona

Ci scrivono da Savona, 28:

La data per il progettato Concorso ippico che deve svolgersi sulla nostra piazza d'Armi venne definitivamente stabilita per il giorno 12 del p. v. agosto.

Tanto in Savona quanto fra la colonia forestiera delle diverse stazioni balnearie liguri vi è molta aspettativa, essendosi assicurato l'intervento di valenti ed appassionati *sportsmen*, fra i quali il tenente conte Trissino, il fortunato vincitore del premio internazionale di Milano.

A giorni sarà distribuito il programma.

E' intenzione dei promotori che, oltre al Comitato d'onore, venga pure nominato un Comitato di dame patronesse fra le signore di Savona e quelle della scelta colonia di bagnanti.

CANOTTAGGIO.

Le eliminatorie torinesi pei Campionati italiani.

Le regate di Avigliana.

La Federazione Subalpina del R. R.-C. I. (Sezione Eridanea) informa che le regate eliminatorie torinesi per campionati del 7-8 settembre a Pallanza, si correranno su Po a Torino, il 25 agosto, alle ore 16, sul tratto Ponte Isabella-Ponte Nuovo. Se necessario, al mattino dello stesso giorno si faranno le eliminatorie.

Giova ricordare che lo *sportsman* torinese signor Giovanni Coruzzi ha combinato col Comitato di Avigliana una bella giornata di regate, che si svolgerà su quel lago (percorso m. 1200 in linea retta) la domenica del 19 agosto.

AEREONAUTICA.

La festa al Parco Aereostatico dell'Esposizione.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

La festa odierna dell'Aereostatica svoltasi al Parco, presente un pubblico affollatissimo, è riuscita magnifica. Partirono, dalle ore 15 alle 17, in ascensione libera, i seguenti palloni: *N. 21*, della Brigata specialisti, col pilota tenente Signorini, e per passeggeri i signori Domicheli e Rivolta; il *Principessa Letizia*, della Sezione Torinese, col pilota Bona ed i passeggeri Rosso, Maramani e Mistroli; il *Fides II*, col pilota dott. Hellig ed i passeggeri Giambelli e signorina De Grandi; il *Condor*, col pilota Usuelli ed i passeggeri Mastro e Moraschini; il *Regina Elena*, col pilota capitano Frassinetti ed i passeggeri Magrini, Garganini, Menotti e Caposso.

Il tempo calmo e magnifico ha favorito la partenza dei palloni, che lentamente presero la direzione di Bologna.

YACHTING.

Le regate di Pegli.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Oggi nelle acque di Pegli, con vento fresco di ponente, ebbero luogo le Gare promosse dal R. Club Auto-Nautico.

Nella prima serie, riservata agli yachts d'una tonnellata in meno (percorso 9 miglia), corsero: *Ambra*, *Carlina*, *Teresita*. Giunsero: *La Teresita*, in ore 2 31' 22"; 2.o *Ambra*, in ore 2 31' 24"; 3.o *Carlina*.

Nella Gara «Fra brigade Ospedale», riservata agli yachts da una tonnellata a 2 1/2 (percorso 9 miglia), arrivano: *La Burichetta*, in ore 2 36' 27"; *La Bros*, in ore 2 39' 28". Gli yachts *Enrica* e *Zaira* al terzo giro abbandonano.

Segue una gara riservata alle imbarcazioni tipo gozzi e canotti. Giungono: *La Tina*; *La Giovanna*; *La Chiarina*.

Ha quindi luogo una gara riservata ai cruiser di 1.a e 2.a serie (percorso 10 Km. circa). Arrivano: *La Lo Tita*; *La Nahema*.

NUOTO.

La traversata di Parigi per dilettanti.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

Con un tempo magnifico ed immenso concorso di pubblico, si è disputata la traversata di Parigi a nuoto, organizzata dal giornale *Gli Sports*. Giunsero: 1.o Jarvis (inglese), in ore 2 42' 2/5, con 24 minuti di precedenza sul tempo di Bougoin (francese), vincitore della gara professionisti, disputatasi il 15 corrente sullo stesso percorso; 2.o Oome (olandese), in ore 2 52' 18"; 3.o Mass (belga), in ore 2 57' 57"; 4.o Rossi (italiano), in ore 3 5' 6"; 5.o Altieri (italiano), in ore 3 7'; 6.o Cattaneo (italiano), in ore 3 12' 2"; 7.o Meyer (olandese), in ore 3 10' 50"; 8.o Dubois (francese), in ore 3 11' 53"; 9.o Ferrier (francese), in ore 3 17' 59"; 10.o signorina Mac Robert (svizzera), in ore 3 25", la quale batte il tempo della signorina Kellerman (australiana) di 24 minuti; 11.o Bonamè (francese), caporale militare, in ore 3 29' 5"; 12.o signorina Cecilia Robert (svizzera), in ore 3 38'; 13.o Schweikert (francese), in ore 3 38' 30"; 14.o Lafargue (francese), in ore 4 7' 33"; 15.o signorina Marvingt (francese), in ore 4 11' 33"; 16.o Imbof (svizzero), in ore 4 22'; 17.o signora Isocaro (austriaca), in ore 4 48'.

Il percorso era di Km. 11 e m. 600.

Come si vede, gli italiani, che per la prima volta partecipano a questo genere di gare a loro quasi sconosciute, fanno un'ottima figura e lasciandosi impressionare i concorrenti internazionali per averne conquistati i migliori posti di classifica.

Gare di nuoto della Società Nettuno di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 15:

Stamane al Bagno Diana, con intervento di numerosissimo pubblico, ebbero luogo diverse interessanti gare organizzate dalla Società *Nettuno*. Eccone i risultati:

Ottava Gara di Campionato sociale di percorso (metri 300, con tre giri di boa), riservata ai soci della *Nettuno*: 1.o Mariani, in 5' 36"; 2. Ott. Eduardo; 3.o Schiavio Olindo.

Gara di salvataggio (100 m., con capofitto dalla terrazza; altezza m. 5.15): 1.o Rotocchi Fernando, della *Rari Nantes* di Roma. Mantovani e Cermenati si ritirano.

Gara Campionato sociale tuffi. — E' la Gara più interessante e movimentata. Siedono alla Giuria l'avvocato Benzi Ferdinando, presidente della *Nettuno*, ed i signori Garibaldi, Barbetti e Mancoretti.

Dopo una lunga ed emozionante serie di tuffi, tutti applauditissimi, si fa il computo dei voti, e si ha la seguente classifica: 1.o Capra Luigi, con punti 430 3/4; 2.o Bonfanti Carlo, con punti 425 3/4; 3.o Mellerio Luigi, con punti 414 3/4; 4.o Levati Luigi, con punti 413 1/4; 5.o Capra Alcibiade, con punti 377.

Chiudono la riuscitissima mattinata alcuni tuffi a capofitto dal terrazzo di 15 metri, eseguiti dai signori Barbetti, Mancoretti e Galimberti, ed in piedi dai signori Schiavio e Conti.

Il Campionato vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Oggi, indette dalla *Pro Vercelli*, alla presenza di numeroso pubblico, si svolsero nel fiume Sesia interessanti gare di nuoto. Il risultato è il seguente:

Gara Campionato vercellese (11 concorrenti; percorso m. 100; tre batterie). — *Decisiva*: 1.o Ferraris Carlo, in 1' 47" (med. *vermeille* grande con contorno); 2.o Barello Alessandro (med. argento grande); 3.o Oranghi (med. argento media); 4.o Raggeri Valentino (med. argento piccola).

Gara Campionato sociale (percorso m. 100): 1.o Milano Felice, d'anni 15, in 1' 55" (med. *vermeille* con contorno); 2.o Osteria Mario (med. argento grande); 3.o Oranghi (med. argento media).

PODISMO.

Il risultato del "Cross-Country" a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Oggi nei boschi della Sesia, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo l'annunziato *Cross-Country*.

Il risultato è il seguente: 1.o Negro Giovanni, della Pro-Vercelli, in 7' 55" 2/5 (orologio, dono del presidente della Pro-Vercelli avv. Luigi Bosino); 2.o Milano rag. Giuseppe, della Pro-Vercelli (orologio, dono del vice-presidente ing. Francesco Bertinetti); 3.o Bertolio Giuseppe, della Pietro Micca di Biella (med. di argento); 4.o Morestur Pietro, della Pro-Vercelli; 5.o Bologna, idem; 6.o Bosetti Mario, id.; 7.o Broglia Carlo, id.; 8.o Bignami Riccardo della Pietro Micca di Biella; 9.o Panatero Eugenio, della Pro-Vercelli; 10.o Galeazzi Renzo, della Pietro Micca; 11.o Sormano Aldo, id.; 12.o Costo Amedeo, Cattaneo Umberto e Beltramino Arturo, della Pro-Vercelli; 15.o Bonifacio Carlo e Bignami Gino, della Pietro Micca di Biella.

Giunse 1.o al traguardo della salita sperone Negro Giovanni, guadagnando una medaglia d'argento; al traguardo del salto fosso giunse 1.o il rag. Milano, ottenendo in premio pure una medaglia d'argento.

La gara riuscì molto interessante.

TIRO A VOLO.

Le gare all'Ippodromo dell'Ardenza.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 20:

Oggi al nostro Ippodromo, presente un pubblico scelto, si è disputato il Gran Premio di L. 4000.

Riuscirono 1.o e 2.o Belloni di Milano e marchese Spinola di Roma, con 15 su 15; 3.o Gravini di Pisa, con 15 su 14; 4.o Savioni di Pisa, con 11 su 12; 5.o e 6.o Ghislanda di Trieste e Casarosi di Firenze, con 14 su 11; 7.o Mosti di Faenza, con 13 su 14; 8.o Rinaldi di Modena, con 14 su 15. I tiratori furono 54.

Nel *Premio supplementare*, di L. 1000, il 1.o e 2.o premio andarono divisi fra Poccinelli Sansoni di Ferrara e Boselli di Bologna, con 14 su 14; 3.o Rosa di Firenze, con 13 su 14; 4.o Olmeo di Livorno, con 11 su 12.

Tutte le gare furono animatissime e vi parteciparono i migliori tiratori d'Italia.

Allo Stand di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 20:

Nella Gare di tiro al piccione, disputatesi oggi, il *Tiro di prova* dà: 1.o Malapelli avv. Bassano; 2.o Franchini Ovidio.

Nel *Tiro generale* si dividono il 1.o, 2.o e 3.o premio i signori Porro Giuseppe, Rossi Andrea e Trecari Edoardo.

Il *Tiro finale* dà: 1.o e 2.o Creami Edoardo e Guerrieri Cesare.

Gare assai animate, tiri bellissimi e pubblico numeroso.

Un terribile incendio alpino.

42 case distrutte.

Ci scrivono da Briga, 28:

Un incendio, che ebbe a produrre la distruzione di un intero paese, scoppiò a Schrid. Le cause sono ignote. Pare che sia stato originato da alcuni ragazzi, che avevano acceso dei fiammiferi in un fienile. In breve l'incendio prese vaste proporzioni, avvolgendo tutto il paese, che fu trasformato in un grande braciere. Quarantadue case andarono distrutte. Il vento e i copiosi materiali combustibili, fieno, paglia, legname da ardere e da costruzione che si trovavano ammassati nei fienili e sotto le tettoie, diedero esca all'incendio. Per lo spavento prodotto dall'incendio nella popolazione, e la lontananza e la deficienza dell'acqua, fu impossibile organizzare un efficace lavoro di spegnimento. Si potè solo isolare l'incendio. Gli armenti che, per la stagione estiva, si trovavano alla montagna, sui pascoli, sono salvi, ma la popolazione è ridotta alla miseria, priva di masserizie, sostanze e abitazioni. Una parte trovò ricovero nei villaggi vicini, e si stanno facendo sottoscrizioni per venire ad essa in aiuto. Ora il villaggio presenta un aspetto dei più desolanti.

Arti e Scienze

Intorno alla scoperta della galea romana nel mare Egeo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Mandano da Livorno: Una lettera del cavaliere Serra spedita da Serigh, nel Mare Egeo, al signor Pacinotti, socio della ditta Serra e Pacinotti, di questa città, conferma la notizia pubblicata giorni or sono riflettente il rinvenimento nel Mare Egeo di una galea romana, che, secondo il parere dei competenti, sarebbe affondata in quel mare cinque secoli avanti Cristo. La spedizione iniziata dalla Società di salvataggi «L'Ancora», guidata dal celebre palombaro cav. Serra, dopo lunghe ricerche riuscì a determinare l'esatta posizione della galea romana. Il cav. Serra ed il palombaro livornese Mattarosi scesero a 50 metri dalla superficie del mare, a varie riprese, e riuscirono a ricuperare alcuni frammenti della nave e undici anfore. I frammenti hanno destato il massimo interesse negli archeologi per il curioso ed ignoto sistema di inchiodamento con il rame. Le anfore sono pure considerate preziose e si ritiene risalgano a cinque secoli avanti l'èra volgare.

Musica al pubblico.

Ecco il programma che eseguirà il Corpo di musica municipale questa sera, 30, alle ore 21, al Parco del Valentino, piazzale del monumento al principe Amedeo:

1. H. Berlioz: Marcia ungherese — 2. L. Cherubini: Ouverture *Anacreonte* — 3. G. Verdi: Gran fantasia sull'opera *Otello*: *a)* Temporale; *b)* Quartetto; *c)* Brindisi; *d)* Parte seconda finale terzo — 4. G. Vacinetti: Elegia funebre in memoria di S. M. Umberto I — 5. G. Meyerbeer: *Aurora* (scene pittoresche) — 6. G. Bizet: Farandola (*L'Arlésienne*).

Scioglimento del Consiglio comunale di Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 28:

Oggi, per la prima volta, dopo le ultime elezioni parziali amministrative, è stato convocato il Consiglio comunale.

I nuovi eletti dei partiti popolari erano tutti presenti, e fra tutti i consiglieri erano in una quarantina.

Le tribune riservate al pubblico rigurgitavano di pubblico. Il sindaco, appena aperta la seduta, dà comunicazione delle dimissioni della Giunta e invita l'assessore anziano ad assumere la presidenza.

Si procede poi alla nomina della nuova Giunta, ma avendo tanto la Maggioranza che la Minoranza votato scheda bianca, il Consiglio viene a termini di legge, dichiarato sciolto. Avremo quindi presto il Commissario Regio, e pare che le elezioni generali saranno fissate per l'ottobre p. v.

Moderati e cattolici, frattanto ammaestrati dall'ultima, inaspettata sconfitta, si apprestano con rinnovellato ardore, e con entusiasmo, ad affrontare la lotta, fiduciosi nella vittoria.

Un gravissimo investimento ciclistico a Varese.

Ci scrivono da Varese, 28:

Stasera, verso le ore 22, nei pressi di Masnago, il fabbricante di biciclette Ermoli Carlo, nell'alzare i ciclisti Talamona Francesco e Frattini Alessandro, andò ad urtare contro un biroccio.

L'urto fu così violento che l'estremità d'una stanga del biroccio si conficcò nello stomaco dell'Ermoli, producendogli gravissime contusioni che lo misero in pericolo di vita.

Il Talamona fu pure balzato dalla macchina, riportando gravi contusioni al capo, tanto che dovette essere trasportato all'ospedale per la medicazione. Il povero Ermoli versa sempre in grave stato, e pur troppo si teme possa soccombere prima di sera.

Un giovane piemontese caduto dall'Azalphorn

Ci scrivono da Zermatt, 28:

Di una mortale disgrazia avvenuta all'Azalphorn arriva ora notizia da Brienz. La vittima è un giovane piemontese, E. Ciolina. Il Ciolina è il primo italiano che lasci la vita quest'anno sulle Alpi svizzere. Come la disgrazia sia avvenuta si ignora, perchè il poveretto, per una triste costumanza che pare vada sempre più estendendosi, era partito solo per compiere l'ascensione. L'Azalphorn è la vetta, poco appariscente, che sovrasta la stazione alpina di Axalp, presso il Giessbach, la famosa cascata dell'Oberland. Il Ciolina era partito alle ore 5 del mattino. Non essendo ritornato nel pomeriggio, poichè il cammino è breve, alcune persone ne andarono in cerca, e dopo aver percorso in vari sensi la montagna, trovarono il cadavere del Ciolina sotto una roccia. Un medico giudicò che la morte, per gravi fratture e commozione interna, dovette essere istantanea. Al mattino il corpo, posto sopra una barella, fu trasportato a Brienz. Il giovane avventuroso pare sia uscito dal sentiero per salire direttamente per la roccia. Così cadde e morì. Lascia nel lutto la famiglia.

Fra i romanzi che in questi ultimi tempi ebbero in Inghilterra maggior successo — e l'Inghilterra vanta oggi la più originale, la più fantasiosa letteratura romantica del mondo — uno dei più suggestivi, dei più interessanti, dei più letti e ricercati dal pubblico, è certamente il volume di L. T. Meade ed R. Eustace

«The Brotherhood of the Seven Kings», (*la Congrega dei Sette Re*), o senz'altro:

I sette Re.

Questo romanzo — di cui intraprenderemo a giorni la pubblicazione nelle nostre appendici, in apposita traduzione fatta da Ernesto Ragazzoni — non mancherà, certo, di avere in Italia lo stesso favore che già ebbe in Inghilterra. — Diviso in grandi episodi drammatici, ognuno dei quali è di per se stesso un vero, e proprio romanzo, pieno di movimenti e di mistero, animato delle figure più varie, dai tipi più strani, più bizzarri, eppure sempre umani, eppure non mai inverosimili, il racconto di Meade ed Eustace si svolge intorno alle losche imprese ed alle terribili gesta di una tenebrosa associazione, il cui temuto e formidabile genio, è una donna superba di bellezza e di intelletto.

Tutti gli elementi del romanzo — l'avventura, l'impreveduto, il patetico, l'idilio e la passione, l'abnegazione e la cupidigia, il sorriso e lo spasimo — si trovano qui adunati ed intessuti in abilissima trama.

I sette Re

non ne dubitiamo, riuscirà al nostro pubblico interessantissima e graditissima lettura.

CRONACA

La commemorazione a Superga dei Sovrani defunti.

Al colle di Superga iermattina un gran numero di cittadini convennero a rendere un pio, reverente omaggio alla memoria dei tre Sovrani: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e re Umberto. Il numeroso corteo, partito alle ore 9,20 sulla funicolare da piazza Castello, giunse alla storica Basilica alle ore 11 circa.

Fra le Autorità e notabilità si notavano: il cavaliere Montani, in rappresentanza del prefetto; il comm. Bona Adolfo, per il sindaco di Torino; le rappresentanze del I Corpo d'armata, colonnello d'artiglieria Vitelli con due ufficiali; la rappresentanza della Divisione militare di Torino, maggiore d'artiglieria De Camillis con due ufficiali; il consigliere comunale Chauvin; il colonnello Bertini, l'avv. Fontana, il cav. Navone e Berti, rappresentanti dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I; il generale Morozzo della Rocca, il colonnello Dulac, il generale Belli, il colonnello Massa cav. Enrico, il colonnello Appiani e molti altri.

Le Società militari e civili intervenute, con vessillo, alla cerimonia erano le seguenti: Associazione Monarchica Liberale, Comizio primario veterani 1848-1870, promotore della cerimonia, il Circolo Regio Parco, Società di mutuo soccorso Cristoforo Colombo, Società di mutuo soccorso cocchieri, palafrenieri ed affini, Tiro a segno, con una rappresentanza del plotone armato, Società porta-lettere, Società Pro Superga, Società di mutuo soccorso caffettieri, confettieri e liquoristi, Società ex-bersaglieri, Reduci dalla Crimea, Unione Società fra artisti e industriali, Società stabilimento Garetto Pietro e figli, ecc.

Erano inoltre rappresentate la Società impiegati civili, Reduci patrie battaglie e molte altre.

All'arrivo alla stazione funicolare di Superga, la Società Pro Superga, rappresentata dall'avvocato Tabusso ed altri, offerse ai convenuti un vermouth d'onore; dopo di che il lungo corteo, salita l'erta che dalla stazione conduce al tempio, si recò in chiesa, ove fu celebrata la Messa cantata.

Presso l'altare maggiore, attorno al catafalco, sormontato dallo scettro e dalla corona reale, si raccolsero tutte le Autorità e rappresentanze coi loro vessilli. Celebrò l'uffizio monsignor Brioli cav. Francesco, prefetto della Basilica, assistito da due altri sacerdoti.

Terminata la funzione religiosa (cantori signori Bargetti Giuseppe e figlio Alfonso), i convenuti vennero ricevuti dal prefetto della Basilica in una sala attigua, ove vennero loro offerti vermouth e rinfreschi.

Si uscì poscia all'aperto, e sul piazzale del tempio, fattosi circolo, ed in mezzo ad un religioso silenzio, l'avv. cav. Venanzio Sabbione pronunciò un elevato discorso intorno alle virtù dei Sovrani defunti. Le nobili parole dell'oratore vennero salutate da vivissimi applausi.

La pia cerimonia ebbe così termine. I convenuti poi si adunarono qua e là alle mense.

Il banchetto, diremo così, ufficiale e più numeroso ebbe luogo all'*Albergo Italiano*, ove si raccolsero la maggior parte delle Autorità e rappresentanze menzionate, nonchè numerose signore. Alla tavola d'onore presero posto il cav. Montani, il comm. Bona, il colonnello Bertini, il generale Belli, il colonnello Vitelli, l'avv. V. Sabbione, il generale Morozzo della Rocca, ecc.

Il banchetto trascorse lietamente, ed al levar delle mense pronunziarono ancora patriottici discorsi il colonnello Bertini, il colonnello Vitelli, l'avv. Bona, quale rappresentante del Comune di Torino, il generale Morozzo della Rocca e molti altri, tutti inneggianti alle storiche date del nostro Risorgimento e alla grandezza d'Italia.

Col treno delle 15,30 quasi tutti i convenuti facevano ritorno in città.

La Carità del Sabato.

Benchè l'infinita pietà dei nostri buoni lettori non cessi mai dal dare sue manifestazioni, benchè settimanalmente ne possediamo la prova, ed i nostri poveri ne sentano il beneficio, noi ripetiamo qui, anche una volta, l'appello che essi ne muovono: anche questa volta, certamente, esso non sarà rivolto invano.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 luglio 1906.

A. B. onde qualche misero partecipi alla mia gioia, L. 30 — Un'abbonata lontana, L. 20 — Teresa, per la «Carità del Sabato», L. 10 — L. d. C., Pane di Sant'Antonio per grazia, L. 10 — G. G. anniversario della morte di una cara persona, L. 10 — S. T., L. 10 — Portovenere: A sollievo momentaneo di una madre infelice, L. 5 — Trabaro: In memoria di una cara mamma 29 luglio 1907, L. 3 — N. N. Nervi: Per due famiglie bisognose onde preghino la Consolata, Sant'Antonio da Padova perchè possa ottenere due grazie che tanto desidero, L. 3 — T. G., L. 3 — Massarotto e Vogher: Beneficenza corrispondenza «Bambina», L. 2 75 — X: In memoria del 14.o anniversario della morte di mio padre (3 luglio 1892), L. 2 50 — N. N. Perosa: Per dare ad una famiglia povera per grazia da Sant'Espedito, L. 2 — Totale L. 123 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 50 soccorsi per L. 156, di cui cinque da L. 10, otto da L. 5, diciannove da L. 3; ventuno da L. 2; sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 22 a famiglie con bambini; 17 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 18 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5561. — Una donna con quattro bambini, abbisognevole di soccorso.

5562. — Una vecchia col figlio cieco, priva del necessario.

5563. — Una donna con tre bambini ed il marito ammalato.

5564. — Altra donna con cinque bambini ed il marito ammalato.

5565. — Altra donna con due bambini ed il marito inabile al lavoro.

Il ritorno della Regina madre.

Col diretto delle 10,10, in ritardo di un quarto d'ora, è giunta questa mattina S. M. la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. Alla stazione di Porta Nuova l'attendeva con l'automobile Sparviero il cav. Carlelzato. L'augusta dama è ripartita direttamente per Gressoney Saint-Jean, salutata rispettosamente al suo passaggio dalla folla che si era radunata nelle adiacenze della stazione.

Arrivi.

E' arrivato da Roma S. E. Facta, sottosegretario al Ministero dell'interno, che proseguì per Pinerolo.

Per l'edilizia di Torino.

Da persona tecnica, meritamente stimata, riceviamo la seguente lettera, che tocca di un male da noi altre volte e pur troppo invano lamentato: l'indifferenza delle Autorità per il decoro edilizio della città nostra, offeso da misere gravi ed irremediabili:

Egregio Signor Direttore,

Mi permetta di sfogarmi un istante con lei, intrattenendola di due scempi, uno già perpetrato e l'altro in via di esserlo.

Sulla falda della collina che scende al Po, e nel tratto che corre dalla Barriera di Piacenza al ponte Isabella, e precisamente sopra la graziosa palazzina della già villa Meille, tanto sopra da parere debba esserne schiacciata, si è lasciato edificare un immane casamento, lungo forse più di ottanta metri, composto di cinque piani elevantisi sopra un alto basamento. Non si può dire il brutto effetto prodotto da quella fronte mostruosa sul fondo della collina, quel violento ed inumano strappo fatto sul verde della collina! Ci fu un tempo in cui l'Amministrazione municipale (credo durante il sindacato Casana) si era preoccupata di stabilire delle proporzioni ai nuovi fabbricati che dovevano sorgere col tempo sul tratto di collina che è rivolto alla città, e se non erro, proposte in questo senso furono approvate dal Consiglio comunale. Come va, dunque, che, a malgrado di tali prescrizioni, si è lasciata venir su un così smisurato fabbricone, facendo uno sfregio così madornale a quella bella collina che è giustamente l'orgoglio ed il compiacimento dei torinesi, e che ha sempre chiamato un'espressione di meraviglia sulle labbra di tutti i forestieri?

Vengo all'altro scempio.

Il bel palazzo della Cisterna è essendo da una selva di impalcature, e credo si stia perpetrando una trasformazione delle due facciate verso la via Maria Vittoria e via Carlo Alberto secondo un disegno stato, un paio d'anni fa, respinto dalla Commissione d'ornato perchè alterava, certo non in meglio, il carattere architettonico delle fronti del palazzo, sostituendo all'intonaco di calce il paramento di mattoni.

Per quale virtù si permette ora questo prima si era negato?

Mettiamo insieme a ciò la costruzione del palazzo Barolo e poi potremo domandarci cosa ci stanno a fare la Commissioni d'ornato, l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e la Società «Pro Torino», sorta con l'intendimento di non fare solo l'interesse degli albergatori, ma con quello altresì di difendere le bellezze artistiche e naturali della nostra città?

Mi perdoni lo sfogo, e mi creda sempre suo dev.mo

(*Segue la firma*).

Il nuovo regolamento dei falegnami

Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, una copia del nuovo regolamento per i falegnami, che andrà in vigore il 15 agosto.

Lo spazio non ci consente di riportarlo per intero, e ci limitiamo perciò a riferire qualcuno fra gli articoli più importanti.

Art. 3. — L'ora dell'entrata e dell'uscita è fissata dal principale a seconda delle stagioni e delle consuetudini e notificata ad ogni cambiamento mediante avviso.

La durata del lavoro giornaliero è di dieci ore, divise al mezzogiorno da un intervallo di un'ora e mezza (se d'inverno) e di due ore (se d'estate).

E' in facoltà del principale, nelle circostanze di scarso lavoro, ridurre la durata dell'orario giornaliero.

Le ore sorpassanti il computo complessivo settimanale di 60, se sono sei le giornate di lavoro, e proporzionalmente in ragione delle giornate settimanalmente stabilite, saranno calcolate come straordinarie, e compensate con un aumento del 25 0/0 le due prime ore eccedenti la giornata normale e del 50 0/0 le successive.

In caso di lavoro straordinario l'operaio che giustifica la giornata d'assenza avrà diritto agli straordinari delle altre giornate.

Fatta eccezione per gli indispensabili lavori di ordine e di pulizia dei locali, nelle domeniche ed altre ricorrenze festive il laboratorio rimane chiuso. In ogni caso, quando richiesto d'urgenza, il lavoro in detti giorni sarà retribuito col predetto aumento del 50 0/0, e cesserà possibilmente alle ore 11,30.

Il lavoro a cottimo non è obbligatorio.

Art. 5. — Il licenziamento è dato, sia dal principale che dall'operaio, il sabato per il lunedì susseguente.

Padroni ed operai, in omaggio alle antiche consuetudini, procureranno accordare volta a volta pel congedo una reciproca dilazione.

L'operaio avrà diritto, pel congedo, a otto giorni di preavviso dopo tre anni di prestato servizio.

Art. 9. — Gli operai falegnami sono classificati e retribuiti normalmente come segue:

Apprendisti da cent. 8 a 14 per ogni ora; principianti operai da cent. 14 a 28; operai non provetti da cent. 28 a 38; operai provetti, a seconda della capacità, da cent. 38 ed oltre.

E' operaio provetto chi disimpegna in ogni sua parte il lavoro affidatogli su disegno.

Non sono classificati come operai provetti gli specialisti.

L'esito della "Kermesse" a Villa Marchesa

Il Consiglio direttivo del Circolo Principe Amedeo comunica che, pel felice esito della Kermesse di beneficenza tenutasi alla villa *Marchesa*, nonostante le sfavorevoli condizioni del tempo e della stagione, destina agli Istituti più della regione di Borgo San Salvario e della Barriera di Nizza, a beneficio dei quali era indetta la festa, la somma di lire mille, salvo quelle maggiori elargizioni che saranno possibili alla definitiva chiusura dei conti.

Tributa perciò la più viva riconoscenza a S. M. il Re ed a S. A. I. e R. la principessa Letizia, alle esimie dame patronesse, alle Autorità civili e militari, alla Società «Tiro a volo», al signor Curti, proprietario della villa, alla stampa cittadina, alle gentilissime signorine che resero più attraente la festa, alla signora Rosina Ruggieri-Colmo, marchesina Bianca De Sthler, signorina Rosalia Case, signor Colmo (Gola) e signor Dal Pozzo, alla Società corale «Armonia», alla Musica militare del 33° regg. fanteria ed alle ditte Moriondo e Gariglio, Venchi, Talmone, Mola, Leone, Berlaita, Morano, Chiarena, ecc.

Un pseudo delegato di P. S. che va in carcere.

In via Lessolo un tal Giovanni Doglio, d'anni 40, per entrare in un ballo pubblico piantato in quella località, ebbe la brutta idea di spacciarsi per delegato di pubblica sicurezza e prese un à plomb adeguato, distribuendo anche qualche ordine ad agenti là di servizio. Ma il diavolo fa le pentole senza il coperchio e il Doglio finì per destare i sospetti delle sue guardie, le quali per tagliar corto lo dichiararono in arresto. Una volta alla sezione il Doglio confessò, senza che ce ne fosse bisogno, il vero essere suo, e fu perciò mandato alle carceri giudiziarie.

Le tristezze della vita.

Un individuo, finora sconosciuto, dall'apparente età d'anni 25, vestito decentemente, venne colto da accesso nervoso all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, e cadde al suolo dibattendosi fortemente. Alcuni passanti gli prestarono assistenza; quindi una guardia municipale, coadiuvata da due soldati, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato ancor privo di favella.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — 65 —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Te lo ha detto lui?

La vecchia signora esaminava Luisa sempre più attentamente, come se avesse voluto leggerle in fondo all'anima.

La cameriera balbettò, turbata da quello sguardo, malgrado la sua sicurezza:

— Il signor de Rouvres?

— Appunto.

— No, signora duchessa.

— Allora come fai a sapere ciò ch'egli pensa?

— Ho incontrato il suo domestico, Luciano, qualche giorno fa....

— Dove?

— A pochi passi dal palazzo.... per caso.... Abbiamo chiacchierato un momento, sulla via. Luciano mi disse che il signor Saverio è costernato dalla freddezza che la signora duchessa gli dimostra, e che darebbe dieci anni della sua vita per avere un colloquio con lei, onde tentar di convincerla anzi tutto della sua innocenza nel disgraziato avvenimento di Fontaine-aux-Bois... del dolore che ne ha provato, e poi del suo attaccamento e del suo rispetto.... Veramente la duchessa non dovrebbe ricusargli un momento... per difendersi....

— Tu credi?

— La signora duchessa medesima sarebbe, ne sono sicura, scaricata di un gran peso se gli accordasse un tal favore....

— Tu perori la causa con un calore.....

Luisa domandò, senza aver l'aria di aver raccolto quella specie di rimprovero:

— Che dovrò rispondergli se, per caso, avrò occasione di vederlo, perchè egli ritornerà, non v'ha dubbio, e insisterà....

La vecchia signora lasciò cadere dalle sue labbra smorte questa sola parola:

— Nulla.

E un istante dopo aggiunse, con voce cupa:

— Lasciatemi un istante.... Ho bisogno d'essere sola.

Luisa Chemin obbedì.

Non era la prima volta ch'ella cozzava contro l'inflessibile volontà della sua padrona.

La duchessa s'era di nuovo abbandonata sulla sua poltrona.

E, di nuovo, i suoi occhi tornarono ad errare sul soffitto, mentre le sembrava d'udire dal fondo dell'anima una voce che le diceva:

— Saverio, il figlio di tua sorella, le aristocratiche rovinate, che aveva bisogno d'una nuova fortuna da divorare, che la vita dissipata aveva ridotto agli estremi, è il traditore, il miserabile, il vigliacco che ti ha ucciso l'adorato nipote, il tuo Andrea, colui che tu amavi più della tua esistenza, più di tutto, per rubargli i milioni di cui l'assassino aveva sete.... Sì, è lui!

E una tal voce, che sembrava uscire dalla tomba era quella del suo vicino della Tour-Saint-Loup.

Non glielo aveva forse detto il suo buon amico Plessis, l'onest'uomo dallo sguardo penetrante, dall'intelligenza viva e pronta, l'amico che godeva di tutta la sua confidenza?

La duchessa aveva piena fede di lui. Ma avrebbe voluto sapere, toccar con mano, assicurarsi della colpevolezza del conte, possedere delle prove irrefutabili!

Talvolta, nelle sue notti insonni, ella si diceva, allarmata dai suoi scrupoli, intenerita dal ricordo d'una sorella immensamente amata:

— E se si fosse ingannato, e se m'ingannassi con lui!

E questo dubbio era per quella coscienza tribata un'altra causa di tormento, la sua tortura e il suo affanno costante.

A un tratto ella si voltò verso un vestibolo che dava in un'ampia galleria. Aveva sentito aprire la porta e qualcuno che parlava a bassa voce con la cameriera, la quale entrò e disse:

— Il signor Giovanni Villedieu.

Luisa Chemin sorrideva. Lo scacco subito poco anzi nel suo intervento a favore del conte Saverio De Rouvres, suo protetto, non aveva lasciato alcuna traccia sul suo viso.

Ella conosceva a fondo l'arte della dissimulazione e dell'adulazione.

— Sta bene, — fece la duchessa, — lasciaci.

Giovanni Villedieu era premuroso. S'informò affettuosamente della salute della sua vecchia amica, la quale dolcemente gli domandò:

— Ebbene, a che punto siamo?

— Sono desolato di dirvelo. Nessun indizio.

— Non riusciamo dunque a ritrovare quella giovane?

— Lo temo.

— Voi siete certi della sua presenza nella casina in quella orribile notte?

— Nessun dubbio. Gli stessi magistrati di Joigny, malgrado la loro cecità e il partito preso per il suicidio, erano convinti della presenza di lei.

— E perchè non l'hanno ricercata?

— Per più ragioni. La prima è che dal momento che essi concluderanno pel suicidio, nessuno ai loro occhi era colpevole, nè lei nè altri.

— E poi?

— Poi, la testimonianza d'un uomo profondamente devoto a vostro nipote, che cioè quella ragazza adorava Andrea nello stesso modo che era amata da lui e che ella avrebbe dato la propria vita piuttosto che attentare alla sua. Quest'uomo, del resto, questo ex-soldato, entrato era al mio servizio....

— Yves-Maria?

— Sì, Yves-Maria la condusse in coupé, la mattina stessa del delitto, verso le nove, alla stazione di Joigny. La sua presenza a Fontaine è dunque un fatto indiscutibile. Di più, al momento della partenza ella era agitatissima, inquieta, perchè dopo i suoi addii al povero Andrea aveva udito dei colpi di fucco a qualche distanza nel parco. Ella voleva informarsi, vedere, assicurarsi in una parola che nulla di male era capitato al suo.... amico. Yves-Maria adoperò tutti i mezzi per tranquillizzarla, per toglierla dall'inquietudine; indi partirono. L'ora s'appressava.....

— Dove andava lei?

— A Parigi, al suo magazzino.

— Ella era impiegata, operaia, venditrice in una grande Casa, sarta o modista, probabilmente.

— Povera ragazza!

— Yves-Maria stesso che la vedeva sovente, che la serviva nella casina, ne ignorava il nome e l'indirizzo. Egli non sapeva altro se non che si chiamava Giovanna, che aveva diciotto o diciannove anni, che era dolce, vezzosa, buona certamente, bionda, con magnifici occhi neri e di una incantevole beltà. Io speravo col suo aiuto, interrogandolo, di ottenere utili indicazioni, scoprire almeno una traccia..... Impossibile! Il povero ragazzo è pieno di buona volontà, ma malgrado tutto egli non può dirmi ciò che Andrea gli nascondeva con tanta cura..... Si direbbe ch'ei non volesse mettere nessuno a parte della sua felicità e che la ritenesse più grande riservandola per sè solo, come il tesoro di cui si è gelosi e che si temerebbe di perdere indicando ad altri dove lo si è nascosto. Neanche a me Andrea lo ha giammai rivelato..... Tutto ciò che ho potuto sapere è che quella relazione durava da quindici o diciotto mesi, ch'egli era felice e quasi trasfigurato dalla sua felicità.

— Dunque, niente!

Giovanni Villedieu crollò la testa.

— Niente!

La duchessa obbiettò:

— Questa ragazza avrebbe dovuto rivelarsi ella stessa..... ricorrere a me..... venire a trovarmi. Io l'avrei accolta come una figlia amata, in omaggio al mio Andrea.....

Gli occhi della nonna si riempirono di lacrime. Ella proseguì:

— Probabilmente essa è povera, sofferente, disperata..... Andrea è morto così improvvisamente, che non avrà avuto il tempo d'occuparsi dell'avvenire di lei..... Voi dite che ella lavora?

— In un magazzino..... E' evidente..... Alla vigilia della sua partenza da Fontaine scrisse alla padrona per incarnarsi dell'assenza di un giorno..... Fu proprio Yves-Maria che imbucò la lettera..... Lui avrebbe potuto sapere dove trovasi quel magazzino, ma pare che una fatalità sia contro di noi e si accanisca nel nasconderlo.... Egli non sa leggere....

La duchessa sospirò.

— Povera piccina! Ella dev'essere desolata, verserà delle lacrime.....

— Come voi, signora duchessa, e più amare, forse....

— Oh, perchè non viene a me!

— Per delicatezza, per fierezza.... chi sa!

(*Continua*).

Le furie di Riccardino.

Il caldo ed il vino hanno fatto un poco dar di volta al cervello a certo Simone Riccardino, un conciatore d'anni 22, abitante in corso Regina Margherita, 5.

Il giovanotto, recatosi a bere mezzo litro nella mescita di Caterina Albrito, in via Courgnè, 3, prese a commettere disordini, frantumando bicchieri e stoviglie. L'esercente allora mandò per le guardie. L'agente Trigilio, della sezione Moncenisio, passando per caso di là, fu avvertito di quanto accadeva, e, in attesa che giungessero i suoi colleghi, entrò nella bottiglieria e dichiarò in arresto il Riccardino. Quando arrivarono gli altri agenti, della sezione Dora, il furioso conciatore fu invitato a recarsi alla sezione, ma si ribellò, menando calci e pugni e strappando anche la giubba ad una delle guardie. Nella colluttazione egli cadde e si ferì leggermente al capo, così che fu necessario condurlo al San Giovanni per una medicazione prima di tradurlo in camera di sicurezza.

Un altro litigio che finisce a coltellate.

In piazza Vittorio Emanuele I lo spazzino Firmino Daniele, d'anni 18, abitante in via Rossini, 23, ebbe una contesa con un muratore a lui sconosciuto, e riportò due ferite di coltello al petto ed alla mano destra. Ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Un colpo di frusta.

Il muratore Giuseppe Borra, d'anni 40, abitante in via Bra, 14, passando in bicicletta sul ponte Rossini, urtò un individuo che trasinava in condotta d'un carro. Ne avvenne un litigio ed il Borra ricevette dallo sconosciuto un colpo di frusta al capo. Medicato al San Giovanni, fu dal dott. Calderale dichiarato guaribile in dieci giorni.

Due carri che s'urtano e ribaltano

Un cavallo attaccato ad un carro, sul quale stavano certi Giacomo Cicori, d'anni 20, e Luigi Bertinetti, pure d'anni 20, transitando sulla stradale di Casale, pel passaggio di una tranvia si spaventò e si diede a fuga precipitosa. Dopo breve percorso, investì una carrettella tirata pure da un cavallo, e per l'urto i due veicoli si rovesciarono. Gli animali caddero, e per contraccolpo anche le persone furono balzate a terra e riportarono lesioni leggiere. Medicati alla farmacia Belletti dal dottor Cantoni, il Bertinetti ed il Cicori furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Dare ed avere.

Il manovale Pietro Fontana, d'anni 61, venuto a rissa col vetraio Giovanni Biselli, d'anni 24, fu colpito con corpo contundente al dorso del naso, riportando una ferita lacero contusa con emorragia. Presentatosi alle guardie della Sezione Lingotto, venne dalle medesime fasciato provvisoriamente coll'antisettico e poi fatto medicare più stabilmente all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Le bizze di Bucefalo.

Un cavallo del signor Eugenio Borello, lasciato un momento sciolto, uscì dalla sua scuderia in corso Casale, 52, e pel corso stesso si diede alla fuga. Giunto sul ponte Vittorio Emanuele, rallentò la corsa, e così certo Antonio Verzino lo fermò e lo consegnò allo stalliere che lo rincorreva. Durante il percorso l'animale non recò disgrazie.

Un atto generoso

Il ragazzo Mocca Francesco, d'anni 12, si recò a prendere un bagno nel Po, e inoltratosi troppo nel mezzo del fiume, fu dalla corrente trasportato per un tratto, finchè scomparve nei gorghi della d'gn Farasit. Un altro bagnante, a nome Giovanni Ameno, d'anni 31, visto il pericolo, accorse in aiuto del ragazzo e, raggiuntolo, lo trasse in salvo, deponendolo sopra un banco di sabbia. Il barcaiuolo Ambrogio Deniani, con barca, lo trasportò sulla sponda destra, dove alcune guardie municipali gli prestarono i soccorsi del caso finchè si riebbe, e, rivestito, potè andarsene alla sua abitazione.

Le buone guardie.

Le guardie municipali medicarono coll'antisettico, Battista Ferrero, d'anni 44, falegname, ferito allo stinco destro in seguito a caduta accidentale, e Cesare Melli, d'anni 23, urtato al capo da una barca mentre prendeva un bagno nel Po. Infine prestarono assistenza all'epilettico Aimonetti Luigi, d'anni 22, colto dal male per via.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Imprenditori d'arte decorativa. — Si pregano i signori imprenditori d'arte decorativa di intervenire all'adunanza generale di giovedì, 2 agosto p. v., ore 20,30, nella sede della Confederazione fra industriali ed esercenti del Piemonte (via Botero, 15).

Stato Civile di Torino

29 luglio 1906.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Dalmasso Romano con Viola Anna — Olmo Giacomo con Bernano Assunta — Borotti Carlo con Gherra Lucia ved. Musicano — Villa Antonio con Romani Rosa.

MORTI: Parise Luigi, d'anni 65, di Garbagna Novarese, confettiere, via Po, 34.
Bevini cav. Gaetano, id. 66, di Piacenza, colonnello a riposo, via Montebello, 21.
Borgotto Teresa (ved.) n. Castagneri, id. 75, di Venaria Reale, casalinga, via Orti, 6.
Zambelli Cristoforo, id. 66, di Langosco Lomellina, pensionato, via San Paolo, 5 bis.
Moretti Geltrude, id. 52, di Serra San Quirico, professoressa, strada di Chieri, 120.
Ferrero Pietro, id. 26, di Bosignana, calzolaio.
Ragazzi Caterina, id. 23, di Sulmona, religiosa.
Grossi Mellia, id. 54, di Caluso, compositore-tipografo.
Argo Giuliano, id. 55, di Moncalieri, manovale.
Quattrocchi Giovanna n. Bar, id. 80, di Sant'Antonino di Susa, casalinga.
Formento Lucia (ved.) n. Mollo, id. 87, di Vistrorio Canavese, casalinga.
Pampiglione Giuseppe, id. 7, di Torino.
Cerbetti Natalina n. Rosso, id. 28, di Castiglione d'Asti, casalinga.
Gotta Carlo, id. 43, di Cassine, cuoco.
Bonino Giovanni Battista, id. 67, di Borghetto, pensionato ferroviario.
Più 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 733,8; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,6 Minima + 20,0

Piazza Castello — Nella guardiola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 29,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 19,8

30 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 20, minuti 25.

Massima termometrica: Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 29,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 21,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.4	22.5	sereno	Pietroburgo	19.4
Milano	29.4	[illegible]	»	Odessa	20.9
Brescia	31.6	20.4	1/4 cop.	Amburgo	19.0
Venezia	[illegible]	22.5	3/4 cop.	Vienna	19.2
Bologna	26.2	21.5	»	Trento	24.8
Ancona	27.9	20.9	»	Madrid	29.1
Livorno	29.9	24.0	1/2 cop.	Alessandria	26.8
Firenze	[illegible]	20.1	sereno	Parigi	17.6
Roma	32.9	19.2	»	Nizza	25.7
Bari	26.4	19.8	3/4 cop.	Ginevra	17.8
Napoli	27.9	21.7	nebbioso	Costantinopoli	—
Palermo	30.0	20.5	sereno	Malta	25.7
Messina	30.5	22.2	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	29.5	17.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Europa. — Pressione massima 771 sulla Francia e Germania occidentale; minima 754 su Kiew.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di uno a due millimetri al centro e sud; stazionario altrove. Temperatura poco variata; temporali nel Veneto, Emilia, Italia centrale e versante adriatico. Stamane cielo vario sul Veneto e Italia [illegible]; sereno altrove. Venti deboli vari. Barometro 766 in Val Padana; 756 sul Jonio.

Probabilità: Venti deboli vari; cielo sereno; mare calmo; però con qualche temporale. Temperatura stazionaria.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un battaglione ammutinato a Poltawa

si impadronisce dei cannoni e forza le carceri. La ribellione domata colle mitragliatrici.

Pietroburgo, 30, ore 9.

Si ha da Poltawa, che un grave ammutinamento scoppiò ieri nel reggimento Sewski, in seguito all'arresto di soldati del primo battaglione, che erano stati scoperti con alcuni altri soldati, di cui parecchi di artiglieria, in una tettoia, ove i capi rivoluzionari hanno l'abitudine di riunirsi. Il battaglione tutto intero percorse le vie, seguito da una folla considerevole, fischiando l'Autorità militare, poi si recò alla caserma d'artiglieria, ove i soldati si impadronirono di parecchi cannoni. Essi si recarono in seguito alla prigione, ove sono detenuti i prigionieri politici. Ma tutta la guarnigione era stata chiamata, ed al momento in cui gli ammutinati tentavano di spezzare le porte della prigione, fu aperto il fuoco contro di essi con mitragliatrici. Uno degli ammutinati fu ucciso e quattro furono feriti. Il movimento non è stato completamente represso che alle ore 2 di questa mattina (30). Anche tra la folla vi fu un ferito.

Scoscesa bombardata da venti cannoni. La lotta fra tartari e armeni.

Si ha da Tiflis che informazioni da Schouscha (Transcaucaso) confermano che le ostilità sono state riprese ieri fra armeni e tartari e che da due giorni 21 cannoni bombardavano la città, che infine è stata incendiata. Il vicerè ha ricevuto stamane un telegramma dicente che le ostilità sono cessate e che cinque rappresentanti sono stati scelti, in ciascuna parte, per stabilire le condizioni di una pace durevole.

Le condanne per le ribellioni di Sebastopoli. La fuga di un detenuto.

Si ha da Sebastopoli che il Consiglio di guerra e marina ha pronunciato la sentenza nell'affare dei marinai accusati di complicità nell'ammutinamento avvenuto sulla fine del 1905. Quattro sono stati condannati a morte, venti ai lavori forzati a vita, trentadue al carcere, sei assolti.

Si ha da Sebastopoli che un individuo chiamato Semenckow, arrestato sotto l'imputazione di complicità nell'attentato commesso con una bomba contro il governatore militare il 27 maggio, è fuggito dalla prigione oggi, con l'aiuto di un volontario, che è scomparso anch'egli.

Uno sciopero di protesta.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Jusowka:

« Parecchie migliaia di minatori riuniti in assemblea decisero di proclamare lo sciopero in tutte le miniere per protestare contro lo scioglimento della Duma. Furono inviati dragoni per mantenere l'ordine.

« Il Comitato del Dipartimento delle ferrovie, che ha esaminato la questione dello stabilimento di una ferrovia nell'Amour, ha raccomandato il prolungamento immediato della linea del Transbaikal fino a Potrowkaia, al confluente delle riviere Shinika ed Argun a spese del Governo. »

Stolypine presenterà un'amnistia? Lo spionaggio della Polizia.

Londra, 30, ore 9.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 29:

« Buon numero di deputati democratici-costituzionali, dopo aver fatto un'inchiesta sullo stato d'animo dei loro Collegi elettorali, tornano per fare il rapporto al Congresso che avrà luogo probabilmente in Finlandia verso la fine di agosto.

« Il ministro dell'interno ha dato ordini alle Autorità locali di ben sorvegliare il contegno degli ex-deputati nelle loro circoscrizioni. Il sistema di spionaggio, che funzionava con tanta perfezione sotto Durnovo, torna in onore. Presso ad alcune case centinaia di spie stanno di piantone, e i portinai hanno ricevuto ordini speciali per la sorveglianza degli inquilini. La Polizia visita le tipografie più volte al giorno, per impedire la stampa del Manifesto di Viborg.

Nessun cambiamento è accaduto nella situazione in questi ultimi giorni. In Borsa il panico è finito. Il *Narodje Vremja* vede in questo fatto un presagio felice sulla riuscita finale e piena di Stolypine. Il presidente del Consiglio non ha ancora formato il suo nuovo Gabinetto, ma la stampa si fa eco di diverse voci che corrono sul suo progetto di riforme. Si attribuisce a Stolypine l'intenzione di presentare un progetto di amnistia per i reati politici, ma gli arresti in massa e la soppressione di giornali che hanno avuto luogo dopo lo scioglimento della Duma, rendono questa notizia poco verosimile. In una parola, la politica futura di Stolypine rimane circondata di mistero.

« Le numerose dichiarazioni che ha fatto dopo il suo arrivo al Potere, ricordano molto gli sforzi del conte Witte, che cercava di farsi passare per un burocratico liberalissimo. »

Heyden dichiara che solo i democratici possono salvare la Russia.

Parigi, 30, ore 7.

Il *Matin* ha da Pietroburgo, 29:

« Il conte Heyden, intervistato da un redattore del *XX Secolo*, già *Russ*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« — I membri del partito del rinnovamento pacifico non hanno voluto accettare portafogli, se non a condizione che tutto il Ministero sarebbe omogeneo e formato da questo partito; non entreremo noi in un Ministero misto.

« Il conte Heyden crede che un Ministero composto di uomini politici e non burocratici sarebbe probabilmente capace di scongiurare in questo momento un disastro; ma se nulla cambia, fra un mese, nel modo di governare la Russia, nessun Ministero potrà far nulla di buono, e la catastrofe sarà allora inevitabile. Il Governo comincia già col far arrestare gli ex-deputati, e soprattutto i deputati contadini la cui influenza sulle popolazioni rurali è enorme e potrebbero creare grandi complicazioni.

« Vengo a sapere che più di sessanta deputati hanno ricevuto l'ordine di lasciare Pietroburgo ed hanno dovuto firmare la promessa di non fare alcuna propaganda. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« Goutchow, Chipow ed altri membri del partito liberale hanno ricusato il portafoglio che offriva loro Stolypine. Ciò dimostra la poca fiducia che ispira la situazione a questi uomini politici, nondimeno così moderati. »

Sul collocamento a riposo di impiegati postali

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:

A proposito della notizia, secondo la quale il ministro delle poste, Schanzer, avrebbe sospeso il collocamento a riposo di un grande numero di impiegati già predisposto dal Ministero precedente, il *Popolo Romano* dice che da informazioni assunte dalla migliore fonte può affermare: 1.o Che nessun provvedimento di indole generale è stato adottato e predisposto dal Ministero passato per il collocamento a riposo in massa e non poteva ciò essere fatto, mancando in bilancio i fondi all'uopo richiesti; 2.o Che fu precisamente il ministro Schanzer che intuì la necessità di ringiovanire il personale, affinchè meglio risponda alle nuove esigenze del servizio, collocando a riposo quei funzionari che sia per l'età, sia per la salute, sia per insufficienza tecnica si trovino in quelle condizioni volute dalla legge per il collocamento a riposo; 3.o Che furono infine le difficoltà finanziarie che hanno impedito finora la realizzazione di questo divisamento.

Agitazione antistraniera al Messico

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,20:

L'*Agenzia Laffan* ha da New York: « Telegrammi ricevuti al forte Worth nel Texas annunciano che i nord-americani residenti al Messico mandano notizie allarmanti sulla formazione di Associazioni antistraniere e soprattutto antiamericane al Messico. I membri di queste Associazioni sono per la più parte rivoluzionari. Il presidente Diaz ha riuniti i governatori dei diversi Stati del Texas per esaminare la situazione. Una di queste Associazioni è intitolata « Lega degli impiegati delle ferrovie messicane » e il suo grido di unione è: *Viva Mexico! Mata los gringos!* (Viva il Messico! Morte agli stranieri!). Si accusa quest'organizzazione di volere solennizzare il giorno dell'indipendenza messicana, il 13 settembre, con una dimostrazione contro gli americani residenti nella repubblica. Molti americani che sono a capo di imprese industriali del Messico hanno ricevuto lettere anonime di minaccia.

« Si è consigliato a G. R. Hudson e a Benjohjou, alti funzionari della Società ferroviaria del Messico, di partire se tengono alla loro vita.

Il presidente Diaz e i membri del Governo sono partigiani dell'immigrazione straniera. Il contegno del Governo irrita i rivoluzionari. Una fra le cause di malcontento popolare è la concessione accordata dal Governo nella scorsa settimana ad un Sindacato americano per la fabbricazione dello zucchero con esenzione dalle imposte per dieci anni. Questo privilegio è accordato a condizione che l'impresa superi un valore di due milioni e 500,000 franchi e che in uno spazio di cinque anni le piantagioni siano terminate e le officine funzionino. »

Tra gli Stati Uniti e il Brasile

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 30, ore 7,10:

Root, sottosegretario agli Stati Uniti, ha dato ieri al Castello di Abrantes un grande ricevimento, al quale assistevano numerosi funzionari e diplomatici, ed i delegati al Congresso panamericano. Root ha ricevuto una delegazione rappresentante il Congresso del Brasile, che organizzerà un grande ricevimento in suo onore. Quest'onore fatto a un uomo di Stato estero è senza precedenti.

Il barone Rio Branco, ministro degli esteri del Brasile, ha dato ieri sera un pranzo in onore di Root, al palazzo del Ministero degli esteri, e questo pranzo è stato la cerimonia più brillante che abbia avuto il Brasile in questi ultimi anni.

In un discorso Root ha detto: « Io non sono incaricato qui di alcuna missione diplomatica nè politica. Io sono venuto qui col desiderio di mostrare l'amicizia del Nord America per il Brasile. »

Il barone Rio Branco ha proposto un brindisi alla salute di Roosevelt, il quale fu accolto con entusiasmo.

Dei discorsi furono pronunciati da Root e Kesada, ministro di Cuba agli Stati Uniti, in una riunione di studenti che si è tenuta nel giardino del Ministero degli esteri. Quest'ultimo fece un grande elogio di Roosevelt e di Root. Il suo discorso è stato accolto da applausi entusiastici. Root è stato acclamato dappertutto.

Gli energumeni antimilitaristi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Si riceve da Tolone che ieri sera, verso le 23, al momento in cui l'ammiraglio Fournier, comandante supremo delle squadre del Mediterraneo e quindi momentaneamente ammiraglissimo, usciva dal Municipio dopo la festa veneziana e si imbarcava nel proprio canotto, un operaio del porto, Paolo S..., si è avanzato verso di lui con tono minaccioso e ha gridato: « Abbasso l'esercito! Abbasso i galloni! Viva la Sociale! ».

Immediatamente gli agenti di polizia si sono precipitati sul disgraziato, che è stato arrestato e condotto al posto di polizia. L'arresto è stato mantenuto.

Commentate parole di Edoardo VII

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Il *Daily Mail*, rendendo conto del licenziamento del terzo battaglione di cavalleria della Guardia Scozzese, presieduta dal Re, sabato, dice che si commenta molto la formula colla quale il Re ha annunziato al battaglione che era licenziato. Il Re ha detto: « Il mio Governo ha giudicato necessario di ridurre il bilancio dell'esercito, ecc. »; invece di usare la formula solita: « Ho giudicato necessario, su parere del mio consiglio, ecc. ».

Simpatie tedesche per la regina Guglielmina

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si fa oggi eco della simpatia profonda del proprio paese per la regina Guglielmina di Olanda, per il Governo e il popolo dei Paesi Bassi, provocata in occasione del recente avvenimento che cagionò tanta profonda delusione. A questo proposito l'organo ufficiale deplora come la stampa tedesca abbia fatto mostra di una mancanza di tatto, discutendo la successione al trono di Olanda. Terminando, l'organo ufficioso tedesco dice: « Tali discussioni sono superflue, la regina Guglielmina e il popolo olandese sperano sempre che la Casa d'Orange avrà un erede e saluteremo con gioia il giorno in cui questa speranza sarà realizzata. »

Il Congresso internazionale repubblicano di Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 30, ore 10:

La prima sessione del Congresso internazionale repubblicano, per la quale il Governo ha proibito l'uso dell'italiano, ha ricevuto l'adesione della Francia e del Portogallo. Il deputato italiano Gaudenzi è stato eletto presidente. Dei discorsi entusiastici sono stati pronunciati per l'unione dei popoli. La riunione ha protestato contro lo scioglimento della Duma, ed ha deciso di inviare delle felicitazioni ai rivoluzionari russi ed ai deputati italiani e spagnuoli.

Cose dell'Estremo Oriente.

Londra, 30, ore 9.

Il corrispondente della *Tribuna* ad Hong-Kong telegrafa, il 29, che in seguito a dei reclami fatti a Pechino, delle attive operazioni sono cominciate contro i pirati del Si-Kiang. Venerdì, 6 cannoniere e 4 battelli hanno trasportato dei soldati, che sono stati attaccati dai pirati. Questi hanno avuto un grande numero di morti ed un grande numero di essi furono fatti prigionieri. In seguito la flottiglia si è recata nel canale di Sailam, sulle rive del quale una banda armata ha distrutto recentemente un villaggio a quattro miglia dal posto di dogana. Martedì i malfattori hanno attaccato un *steamer* presso Chivong. Respinti una prima volta, essi ritornarono alla carica, ma furono respinti definitivamente il giorno dopo.

Il corrispondente del *Times* a Pechino telegrafa, in data 26, al suo giornale un lungo dispaccio, nel quale espone le sue vedute sullo stato attuale della Manciuria, che ha percorso: « I giapponesi — dice — continuano con energia caratteristica l'opera di costruzione delle ferrovie. La rete orientale cinese è terminata fino a circa 400 miglia da Port Arthur e non ne restano più che 34 miglia per raggiungere il punto donde partono i treni russi. La rete settentrionale, che ha il suo punto terminale a Siu-Min-Tung, sarà riunita a Mukden fra pochi giorni. I lavori del porto militare di Antung continuano attivamente. Allora la rete coreana sarà riunita alla Capitale della Manciuria. »

Il corrispondente dice che l'Amministrazione attuale della Manciuria esige delle grandi modificazioni, ma non dubita che i giapponesi adempiano agli impegni contratti per trattato.

Il corrispondente si lagna del posto che prendono i giapponesi in Manciuria e Corea, e vorrebbe che l'Inghilterra riprendesse le concessioni che essa aveva anteriormente alla sollevazione dei *boxers* sulla riva settentrionale di Nanchan.

Perchè fu sconfitto il Pretendente marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,15:

Il *Matin* riceve da Sidi-bel-Abbès: « Le prime notizie sul recente scontro fra le truppe del pretendente e quelle del Sultano sulle rive della Muluia, giunte a Tangeri da Melilla, sono di fonte scerifiana e tendono naturalmente ad esagerare la vittoria dell'esercito del Sultano. Ora nessun corriere da altra via è giunto ancora che confermi la sconfitta del pretendente, se si eccettua la voce di uno smacco cagionato dalla defezione dei Beni-Snassen, che si collegarono al Sultano al principio del combattimento.

« Questa forte tribù, che possiede non sola almeno 3000 fucili, è sempre rimasta padrona degli avvenimenti dopo che la lotta è cominciata tra il Sultano e il pretendente; ma non è mai stato possibile di contare su di essa in modo sicuro, tanto in un campo quanto nell'altro, poichè alternativamente e a date molto vicine essa ha combattuto talvolta con i mahalla scerifiani e talaltra coi contingenti del Roghi. In questi ultimi tempi fu anzi divisa in due fazioni, che vivevano nondimeno in buoni rapporti fra esse, il che spiega perchè non intervenisse negli avvenimenti. Stavolta è la frazione collegata al Sultano che sola ha preso parte al combattimento, mentre l'altra è rimasta inattiva. Queste situazioni permette di concludere che, per quanto importante sia stata la sconfitta del pretendente, non può dirsi definitiva.

« Il pretendente, che si trova a Seluan, con truppe abbastanza numerose, non ha preso parte al combattimento. El Maghsen avrebbe approfittato della sua assenza e di quella di Delbrel, attualmente in Ispagna e considerato come abile artigliere, per attaccare il campo del Roghi. »

Il Principe di Piemonte e le Principessine in villa

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 9,10:

Con treno speciale, stamane, alle ore 8, partirono per Borgo San Dalmazzo il Principe di Piemonte e le principessine Jolanda e Mafalda, accompagnate dalle *bonnes* e dal comm. Quirico. I Principini proseguiranno in vettura per la palazzina delle cacce di Sant'Anna di Valdieri, ove passeranno l'intiero mese di agosto. Probabilmente entro oggi seguiranno per la stessa località, in automobile, i Sovrani.

Il Re, col seguito, ritornò da Roma alle 8,28, ossequiato all'interno della stazione dal sindaco Ceriana, col quale si trattenne pochi minuti. Il Re salì poscia in vettura coi generali Brusati e Ponzio-Vaglia, e proseguì pel castello, acclamato dalla popolazione, fra cui molte signore che già si trovavano ad assistere alla partenza dei Principe e delle Principesse.

La grave disgrazia di un impiegato ferroviario a Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8:

Stanotte l'impiegato ferroviario Augusto Spanarini, di 41 anni, da Pontestura (Alessandria), trovandosi in servizio alla stazione di Termini, volle attraversare il binario per recarsi ad impartire alcuni ordini. Un carrello, che in quel momento sopraggiungeva, lo investì, schiacciandogli il piede sinistro. Il disgraziato venne condotto all'ospedale, ove gli fu amputato il piede, e venne giudicato guaribile in trenta giorni.

La disgrazia di cinque muratori

Ci telegrafano da Pontedera, 30, ore 9:

Si ha da Cascina che cinque operai, mentre lavoravano all'armatura di una casa, precipitarono, riportando gravi fratture. L'operaio Cipolla morì appena giunto all'ospedale.

La seconda esposizione dell'Arte nella Casa a Bruxelles.

Ci scrivono da Bruxelles, 28:

Nei prossimi mesi di settembre ed ottobre avrà luogo la 2.a Esposizione internazionale dell'Arte nella Casa, con Sezione d'alimentazione ed igiene, sotto l'altissimo patronato di S. A. R. la Contessa di Fiandra.

Tutti gli industriali e commercianti che desiderassero prendervi parte potranno indirizzarsi per le adesioni e schiarimenti al Commissariato generale per la Sezione italiana a Parigi, Rue Jouffroy, 42, e a Bruxelles, Rue des Foulons, 61.

Il misterioso caso di un bambino creduto addormentato e trovato morto in braccio alla madre.

Ci scrivono da Mortara, 29:

Un caso pietosissimo e nello stesso tempo inesplicabile è avvenuto alla frazione Torrazzola del Comune di Mede. Una madre, di ritorno da Pieve del Cairo, portava a braccio un bambino di tre anni, che aveva appena ritirato da alcuni parenti e riportava a Torrazzola. Il bambino apparentemente dormiva; e che così fosse era convinta la madre, in quanto che nessun indizio di malattia era mai venuto alla creatura. Ma improvvisamente la disgraziata donna, volendo svegliare il piccino, si accorse che non dava più segno di vita: aveva in braccio un piccolo e freddo cadavere.

Non è possibile descrivere l'allarme e lo strazio della povera donna, che dovette essere separata a forza dal morticino. Il padre del bimbo è certo Vai Luigi.

Pare che l'Autorità se ne sia interessata perchè il caso è abbastanza oscuro.

Novità Librarie.

Novelle e Romanzi.

Valeria Vampa: *Per il pane*, *Centauri*, Racconti. — Casa edit. Remo Streglio, pag. 126. L. 2.

Agostino Manassero: *Il libro delle leggende*. — Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo, pagine 96. L. 2.

Dott. Abbondio Marocchi: *Viaggi e avventure di sette atomi nel corpo umano*. Romanzo fantastico. — Bergamo, Tip. Fratelli Bolis, pag. 107. L. 2.

G. von Hillern: *Uno schiavo della libertà*. — Paolo Carrara edit., Milano, 2 vol., pag. 432.

Filosofia.

Antioco Zucca: *L'uomo e l'infinito*. — Roma, Tip. Enrico Voghera, pag. 506. L. 5.

Giovanni Arnaldi: *Educazione estetica*. — Casa editrice Remo Streglio, Torino-Genova-Milano. L. 2 50.

Varie.

Appunti sulle riforme militari che sono innanzi al Parlamento. — Roma, Enrico Voghera, pag. 66.

Borsa di Torino.

30 luglio.

Rendita corso medio d'aff. **102 27 1/2.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 075; lett. 100 175.
Germania 4 1/2: denaro 122 775; lett. 122 875.
Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1322.
» Banca Commerciale 820 1/2.
» Credito Italiano 610.
» Banco Roma 113.
» Ferrovie Meridionali 832.
» Ferrovie Mediterranee 492 1/2, 493.
» Fiat nuove 720, 723.
» Itala 273.
» Rapid 207.

CRONACA DELLA BORSA — 30 luglio. Continua la pesantezza, dovuta in special modo alla scoraggiatezza generale ed all'esodo della maggior parte degli operatori. Sabato scorso Genova dimostrò un contegno punto buono, e molta piena in liquidazione con riporti carissimi, il che indusse a molte vendite forzate.

Il fondo del nostro mercato è buono, ed in agosto non è improbabile si abbia un po' di ripresa.

Mercati di Genova.

GENOVA, 28 luglio 1906.

Prodotti chimici inglesi. — Il mercato è molto fermo, con tendenza al rialzo, in buona vista il misto ed il solfato di rame, con la ripresa del rame metallo: invariate le soda. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggera) L. 11 75 — Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 13 — Clorato di potassa in barili di 50 chili L. 77 — Solfato di rame 1.a qualità L. 61 50 — Solfato di ferro L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca L. 78 25 — Minio Rosso « L. B. C. » L. 49 — Bicromato di potassa L. 75 — Bicromato di soda L. 58 — Soda caustica bianca 60/62° L. 22 25 — Id. 70/72° L. 24 75 — Id. 76/77° L. 26 60 — Allume di rocca in pezzi L. 14 50 — Id. in polvere L. 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera L. 11 50 — Id. 75° id. id. L. 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 chili, L. 10 — Borace raffinato in pezzi L. 35 — Id. in polvere L. 63 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio, L. 31 — Sal ammoniaca 1.a qualità L. 104 — Id. 2.a qualità L. 103 — Magnesia calcinata « Pattinson » in flacons da una libra L. 1 25 — Id. in latte da una libra L. 1 10.

Il tutto per 100 chili C. N. & S. - Genova. — Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Farine e semole. — Ottava di sostegno con discreti affari.

Farina A, L. 34; B, L. 31 75; C, da L. 29 a 30; D, L. 28 — Farinette, L. 20 — Semole SST, L. 36; SS, L. 35 75; S, L. 34 75 — Semolette, L. 33 75 — Semolino, da L. 29 a 30 — Farinette, da L. 20 a 25.

Crusche e cruschelli. — Continua la calma e la debolezza nei prezzi.

Crusca, da L. 12 a 13 — Crusca dura, da lire 10 50 a 11 25 — Cruschelli, da L. 12 a 11 — Cruschelli duri, da L. 11 a 12 50.

Paste. — Sempre attive e in buona vista.

Pasta fina uso Genova, da L. 46 a 55 — Avantaggiata da L. 30 a 37 — Uso Londra bianca 35.

Fagiuoli. — Troppo presto per affari del nuovo raccolto; abbiamo qualche offerta dal Danubio a prezzi di 20 a 22 cent., ritenuti alti e senza collocamento.

Fave. — Abbiamo sostegno all'origine con riservatezza nei compratori. Fave pronte foraggio L. 17 25 al vagone.

Avena. — Continua la domanda e manca il rifornito in vista di aumenti. Avena pronta da lire 19 75 a 20 al vagone.

Ceci. — Pochissime sono le offerte del nuovo raccolto, essendo ancora presto. Tuttavia si è già fatta qualche vendita di qualche lotto. Qualità meridionali belle da L. 22 a 23 cif., tela compresa spedita sul vagone nel corrente mese.

Drogherie, prodotti chimici e medicinali. — Anche nella scadente ottava pochissime furono le variazioni nei prezzi dei generi appartenenti alle suddette categorie, e gli affari furono in generale poco animati.

Comino di Malta in aumento, quotandosi da L. 85 a 88; garofani Zanzibar pure in leggero rialzo, quotandosi i chiodi pure da L. 170 a 175, e gli steli da L. 57 a 59; scugliola in leggero declinio quella del Levante, che vale da L. 25 a 26 al quintale in Darsena.

Nelle manne perdura la calma e gli affari sono scarsissimi causa la riserva da parte dei compratori e venditori. Quotansi quelle del 1905: Geraci cannolo, manca; dotta in sorte, da L. 285 a 295; rottame, da L. 300 a 310; Frassino cannolo, da L. 350 a 360; Castelbuono, da L. 300 a 310 il quintale in Darsena.

Mandorle mondo in forte aumento, ma pochi affari in quelle del 1906. Quotansi: Dolci Sardegna, da L. 210 a 215; amare id., da L. 213 a 225; Bari dolci, da L. 215 a 230; Sicilia id., da L. 227 a 238 al quintale in Darsena.

Cotoni sodi. — Questa settimana trascorse senza con mercati piuttosto fiacchi ed inattivi, e, data la continuazione dei rapporti favorevoli sul raccolto americano, il ribasso si accentuò ancora di qualche punto sui prezzi di chiusura della settimana precedente.

Chiudiamo oggi ai prezzi seguenti:

Good Middling: America 5 81; Orleans e Texas 5 93 — Fully Middling: America 5 85; Orleans e Texas 5 87 — Middling: America 5 79; Orleans e Texas 5 81.

Imbarco settembre, ottobre e novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1905 balle 630,855; pari epoca anno precedente balle 490,292; differenza in più balle 140,561.

Cotoni filati. — La domanda continua sempre molto buona, e si conclusero alcuni contratti anche per lontane consegne.

CANALÈ, 29 luglio.

Pesche mg. 12,000, da L. 2 a 3 50 il mg.

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori Regis Vittorio e Frattini Giovanni venne costituita Società in nome collettivo avente per iscopo la vendita di ferramenta, chincaglierie, utensili per arti e mestieri, stoviglie in ferro smaltato, posaterie e generi affini, e corre sotto la ragione sociale « Regis e Frattini », con sede in Torino. Il capitale sociale è di L. 10,000, che viene conferto in denaro in ragione di L. 5000 caduno. La firma è comune ai soci con espressa proibizione di valersene per affari estranei alla Società. Non potranno del pari i soci firmare vaglia cambiari senza il consenso dell'altro socio, come attendere ad altre occupazioni non sociali, ovvero fare acquisto di merce per conto proprio senza il reciproco consenso. La Società ha la durata di anni sei a far tempo dal 1.o agosto 1906.

— Con privata scrittura i signori Mussano Fabio, Ernesto, Egidio e Benedetto fratelli si costituirono in Società in nome collettivo per il commercio di falegnami ed affini, sotto la ragione sociale « Fratelli Mussano », corrente in Torino. Il capitale sociale è di L. 4000, conferto per un quarto ciascuno in denaro. La firma sociale spetta ai due fratelli Mussano Fabio ed Ernesto, i quali firmeranno singolarmente. Durata della Società è di anni sei.

— Colla privata scrittura 20 luglio 1906, autenticata dal notaio Carlo Fea, tra i signori Bellone Antonio e Biga Gennaro venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Bellone e Biga », con sede in Torino, e per scopo di stabilire una Casa di depositi, commissioni e rappresentanze in vini, olii ed articoli affini e di fare qualche operazione di compra-vendita sui medesimi. La durata della Società è di anni cinque, a principiare dal 1.o agosto 1906. Il capitale sociale è di L. 6000, aumentabile fino a L. 20,000. La firma è comune ad ambidue i soci o può usarsi solidale per gli affari sociali, essendo ad ambidue assolutamente vietato di servirsene per qualsiasi affare estraneo alla Società.

Saluzzo. — Con atto pubblico 24 luglio 1906, rog. Siccardi, notaio a Racconigi, i sigg. Sartoris Defendente fu Domenico e Gambino Luigi fu Giuseppe, residenti a Racconigi, dichiararono risolta dal 23 stesso mese ed anno la società in nome collettivo fra loro costituita sotto la Ditta Sartoris e Gambino con atto pubblico 6 maggio 1904 allo stesso rogito Siccardi. Il capitale sociale venne interamente assegnato al sig. Gambino Luigi.

FALLIMENTI

Aosta. — Nel fallimento di Charnois Vittorio, negoziante a Nus, la delegazione di sorveglianza è stata costituita nelle persone dei signori Villano Cornelio, Grossenont Casimiro, Vittoz Domenico, Tibaldi Tancredi, Chablos Alessandro. Si parla di concordato sulla base del 40 0/0.

Susa. — Venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Cavallero Alessio Luigi di Eugenio, macellaio a Buttigliera Alta (Ferriera); giudice delegato avv. cav. Guido Marchetti di Muriaglio; curatore provvisorio avv. Campagna Alfredo di Susa; prima adunanza il 16 agosto p. v.; termine di un mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito; chiusura verifica crediti 5 settembre, ore 15.

Vercelli. — Ad instanza di creditori, con sentenza 28 luglio 1906, venne dichiarato il fallimento di Belacco Andrea, prestinaio in Rossenda. Giudice avv. Giuseppe Malaspina; curatore avv. Mario Paolotti, di Gattinara; prima adunanza 10 agosto p. v., ore 15; presentazione titoli un mese; chiusura verifiche 28 settembre, ore 15.

— Con decreto in data d'oggi, ad instanza di Arrbino Edoardo, negoziante pellami, in Crescentino, venne dichiarato il piccolo fallimento. Commissario giud. Giorino Chiò, di Crescentino.

Bari — Oliva Samuele, Fasano, merceria.
Brescia — Forcil Giuseppe, Rodengo, osteria.
Firenze — Loriosa-Bassardi N., mode; Ballerini Ferruccio, Sesto Fiorentino, forno; Gherardi Salvatore, Borgo San Lorenzo, falegname; Marinari Torello, scoderia; Poli Paolina - Olinto, trattoria.
Genova — Deleino Carlo, commestibili; Margaroli Pasquale, « bar ».
Livorno — Tellini Giuseppe, drogheria.
Lucera — Bucci Tommaso, Foggia, cartoleria e libreria; Fiorio Michele, Sansevero, ferrarezza.
Mantova — Berioli Adolfo, Sermide, biciclette; Onnibene Raffaele, Suzzara, ombrelli.
Messina — Saverio Leonardo, cuoi.
Milano — Dernini Franc., vini e liquori; Volonterio Filippo, merceria.
Monza — Casiraghi-Belloni, osteria.

ALFREDO FRASSATI, *Direttore*.
Ponzo Giovanni, *gerente*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La magna d' Carlin*, commedia in tre atti, tradotta dall'inglese da Servani Barberis: *Un marito prese*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La Vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Andreoni e ridotta dal maestro Canepa: *La Gran Via* zarzuela spagnuola in un atto. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Equilibristi. — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 75), ore 20,30.

Il marito STEFANO FRASSATI, la figlia e parenti tutti ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della loro cara Estinta

FELICITA FRASSATI nata VIGNA

d'anni 82.

Occhieppo Superiore, 30 luglio 1906.

Stamane, alle ore 4, dopo breve e penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Enrichetta Ruà Bonino

d'anni 35.

Il marito ALESSANDRO; i figli GIOVANNINA, CLOTILDE, GIORGIO; il padre GIORGIO BONINO; la madre GIUSEPPINA REGIJ; la sorella ELISA; il fratello ingegnere VITTORIO; i cognati, le cognate, i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 30 luglio 1906.

La sepoltura avrà luogo martedì, 31 corr., alle ore 8, partendo dalla Madonna del Pilone, Villa Boasso.

Chiattone Dott. Domenico

Professore di lettere nel R. Liceo-Ginnasio Manzoni di Milano, Socio della Società Storica Lombarda,

in età di anni 25 si spegneva improvvisamente stamane, 29 luglio, alle ore 5, per paralisi cardiaca.

Ne danno il doloroso annunzio la desolata famiglia ed i congiunti.

I funerali avranno luogo lunedì, 30, in Saluzzo, alle ore 17, partendo da via Savigliano, n. 6. 16464

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.